

COMUNE DI FELITTO

PROVINCIA DI SALERNO

V.A.S.

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

del

PIANO URBANISTICO COMUNALE

RAPPORTO PRELIMINARE AMBIENTALE

sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 art.13, comma 1

Ufficio di Piano: <i>Responsabile: arch. Giovanni Feniello</i>	il Sindaco: dr. Maurizio Caronna
	Aggiornamento: Aprile 2013

<i>Indice</i>
- premessa
- fasi della vas
- modello dpsir
PARTE I- ANALISI AMBIENTALE
- inquadramento del territorio.
- i caratteri ambientali e territoriali
- le indicazioni dei piani e dei programmi a scala superiore
- il p.t.r.
- il p.t.c.p. di salerno
- il piano del parco
- programma di protezione natura 2000
- il piano regionale di gestione dei rifiuti
- il piano abi
- il piano abss
- la situazione ambientale
- natura e biodiversità
- degrado del suolo
- ambiente urbano
- paesaggio e patrimonio culturale
- la situazione ambientale – sensibilita’ e criticita’
PARTE II - INDICATORI DI EFFICACIA E OBIETTIVI DI PIANO
- analisi degli indicatori di efficacia per tematiche ambientali
- criteri per l’individuazione degli obiettivi, finalita’ e prioritari
PARTE III - CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO
- analisi delle scelte di piano
- valutazione ambientale della proposta di piano
- indicatori in campo ambientale
- monitoraggio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

PREMESSA

La **Valutazione Ambientale Strategica** (VAS) rappresenta un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali dei piani.

Essa nasce dall'esigenza, di valutare, nella promozione di piani e programmi, insieme agli aspetti sociali - economici, anche gli impatti ambientali. La VAS è stata introdotta con la **Direttiva Europea 2001/42/CE** su "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale", entrata in vigore il 21 luglio 2001. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale.

L'elaborazione delle procedure individuate nella Direttiva 2001/42/CE rappresenta uno strumento di supporto sia per il proponente che per il decisore per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione fornendo opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate.

In sostanza la VAS diventa per il Piano un elemento di progettazione, di valutazione, di gestione e di monitoraggio. Fondamentale per la VAS è la partecipazione, la tutela degli interessi legittimi e la trasparenza nel processo decisionale, si attua attraverso il coinvolgimento e la consultazione in tutte le fasi del processo di valutazione delle autorità *“che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani”* e del pubblico che in qualche modo risulta interessato dall'iter decisionale;

La direttiva 2001/42/CE a livello nazionale è recepita con il **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”**, dedica la Parte II interamente alle procedure per la VAS e la VIA, e con il D.Lgs n. 4 del 16/01/08 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale.

La Regione Campania con la **Legge n. 16/04, all'art. 47**, ha introdotto ed imposto la valutazione ambientale strategica dei Piani Urbanistici Comunali; con successiva **Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007**, l'Area Generale di Coordinamento n. 16 “Governo del Territorio” ha emanato le “Norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. n. 16/2004” nelle quali più dettagliatamente illustra i contenuti “minimi” della VAS .

Il **Rapporto Preliminare Ambientale** “individua e descrive i possibili aspetti ambientali che possono essere coinvolti dal Piano; nel presente rapporto preliminare vengono individuati gli **indicatori di efficacia** che servono a descrivere e valutare gli effetti prodotti ed attesi dagli atti di pianificazione anche al fine di poter monitorare i risultati avuti successivamente alla loro entrata in vigore.

Per la presente lavoro la normativa di riferimento è la seguente:

- **D.Lgs. n. 152 del 3/04/06;**
- **D.Lgs. n. 4 del 16/01/08 ;**
- **“Linee guida”** per la valutazione ambientale strategica della Direzione generale Via –Servizio per la valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente, dal Ministero dei Beni e delle attività culturali e dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente per i fondi strutturali 2000-2006.
- **L.R. Campania n. 16/04;**
- **“Norme Tecniche e Direttive”** allegate alla Delibera G.R. Campania, AGC n. 16, n. 834/07.

FASI DELLA VAS

La procedura VAS presenta sei fasi che sono di seguito schematizzate:

Fase a) Valutazione della situazione ambientale – Elaborazione di dati di riferimento

Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali , sulle interazioni positive e negative tra tali contesti e i principali settori di sviluppo.

Fase b) Obiettivi, finalità e priorità

Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire .

Fase c) Bozza di proposta di sviluppo (piano/programma) e individuazione delle alternative

Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrati a pieno titolo nel progetto di piano , le principali alternative ai fini di conseguire gli obiettivi di sviluppo .

Fase d) Valutazione ambientale della proposta di Piano

Valutare le implicazioni, dal punto di vista ambientale, delle priorità di sviluppo previste dal piano, e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, finalità, priorità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli od ostacoli lo sviluppo sostenibile. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.

Fase e) Indicatori in campo ambientale

Individuare indicatori ambientali e di sviluppo sostenibile intesi a qualificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte dei responsabili delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire ad individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo. Un utile e doveroso riferimento sono senz'altro gli indicatori di efficacia contenuti nella Tabella "B" allegata al pt. 2 delle Norme Tecniche e Direttive approvate con Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

Fase f) monitoraggio

Stabilire le attività di controllo degli effetti del piano sull'ambiente al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi ambientali.

MODELLO DPSIR

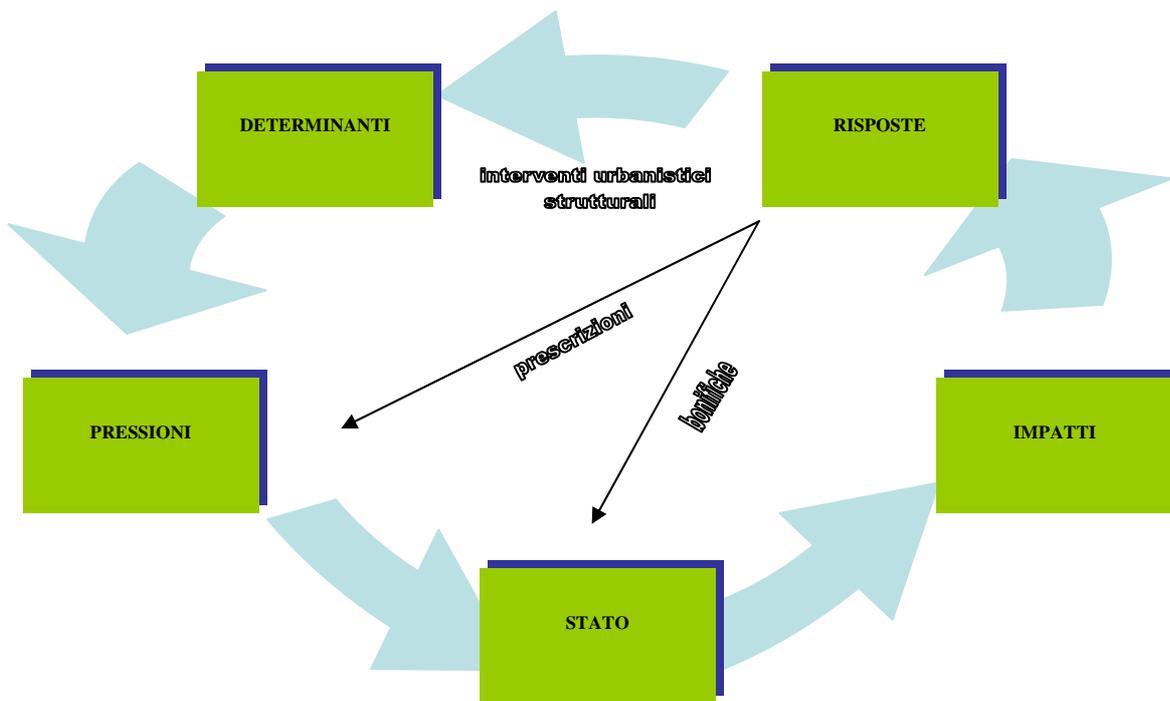
Una fase "cruciale" per l'iter della VAS è quella dedicata agli indicatori in campo ambientale.

Negli ultimi anni il ricorso all'utilizzo di indicatori per la descrizione dell'ambiente si è limitato soprattutto all'analisi delle strutture e, in misura minore, alle funzioni proprie delle componenti ambientali, sia singolarmente che nel complesso ecosistemico.

Le molteplici ricerche ed esperienze hanno consentito nel tempo di individuare per l'ambiente degli indicatori "chiave" (o di core set) che consentono di descriverlo al meglio.

Attualmente la maggior parte dei ricercatori è orientata verso l'impiego del modello **DPSIR** "**Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte**". Il modello **DPSIR** è stato elaborato dall'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) ed è concepito nel modo seguente.

I **Determinanti**, del processo di sviluppo possono essere identificati con le attività e i processi antropici che causano le **Pressioni**. Lo **Stato** della natura, subisce modificazioni in seguito alle sollecitazioni umane. Ciò comporta **Impatti** sul sistema antropico, cui la società reagisce con apposite **Risposte**, finalizzate a rimuovere sia gli Impatti che a modificare i Determinanti.



I determinanti sono essenzialmente i settori economici e le attività umane.

È fondamentale individuare quali sono i settori interessati al piano al fine correlare gli stessi ai **fattori di pressione** (anche detti di **efficacia**) che esercitano sull'ambiente.

E' necessario specificare quali sono le specifiche competenze del PUC al fine di limitare l'individuazione delle Determinanti, delle Pressioni, dello Stato, degli Impatti, e delle Risposte che sono possibili nei limiti della competenza del PUC".

L'art. 23 della L.R. 16/04 definisce: "Il piano urbanistico comunale - Puc - è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà".

Il comma 2 dello stesso articolo recita:

"il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;

b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di

interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico -ambientali, agro-silvo- pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;

c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);

d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone omogenee, individuando le aree non suscettibili di trasformazione;

e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole zone, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;

f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;

g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;

h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano".

Ciò detto i settori che sono interessati dal PUC e gli indicatori di pressione/efficacia, anche alla luce della Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007, sono i seguenti:

a. POPOLAZIONE E TERRITORIO
1. Struttura della popolazione.
2. Tasso di attività.
3. Tasso di occupazione/disoccupazione.
4. Livello locale del reddito.
5. Uso sostenibile del territorio.
6. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.
7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).
8. Percezione del livello di criminalità.
9. Soddisfazione dei cittadini.
10. Comunicazione ambientale.
11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.
12. Superamento delle barriere architettoniche.
13. Vivibilità dei diversamente abili.
14. Spostamento casa scuola dei bambini.
15. Cave ed attività estrattive.
16. Estrazione di idrocarburi.
17. Superficie occupata da discariche.
18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).
19. Superficie agro-pastorale per fascia altimetrica.
20. Area disboscata sul totale di area boschiva.
21. Superficie aree golenali occupate da insediamenti infrastrutturali.
22. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico.
23. Livello di riconoscimento dell'identità locale.
24. Attrattività economico-sociale.
b. TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE
1. Minimo consumo di suolo.

2. Biodiversità.
3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.
4. Inquinamento acustico.
5. Inquinamento da campi elettromagnetici.
6. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
7. Area adibita ad agricoltura intensiva.
8. Zone edificate.
c. SVILUPPO SOSTENIBILE
1. Prodotti sostenibili.
2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.
3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.
4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.
5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.
6. Tutela e sviluppo di paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.
7. Risorse energetiche.
8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.
d. ACQUA
1. Consumi idrici.
2. Qualità delle acque superficiali e collettamento delle acque reflue.
3. Balneabilità delle acque marine, lacuali e dei corsi d'acqua.
4. Qualità delle acque sotterranee.
e. MOBILITÀ
1. Mobilità locale e trasporto passeggeri.
2. Modalità di circolazione dei veicoli.
3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.
4. Composizione del parco circolante privato per combustibile.
f. ARIA
1. Contributo locale al cambiamento climatico globale.
2. Qualità dell'aria.
3. Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.
g. RIFIUTI
1. Produzione di rifiuti.
2. Raccolta differenziata.
3. Trattamento dei rifiuti.

RAPPORTO AMBIENTALE

Il presente “Rapporto Ambientale” (RA) è l’esito delle valutazioni condotte sullo stato dell’ambiente del territorio comunale di Felitto, per la definizione della compatibilità ambientale, in riferimento agli indicatori di efficacia e di stato precedentemente individuati.

Pertanto, la valutazione ha considerato sia gli aspetti paesistico-ambientali,, che quelli territoriali, fondamentali per l’efficacia delle previsioni del PUC, al fine di rispondere ai contenuti dell’Allegato I della Direttiva CE 2001/42 e delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2007.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO DI CASTEL SAN LORENZO.

Si riportano i principali riferimenti che consentono di restituire l’insieme dei caratteri e delle problematiche del territorio di Felitto al fine di comprendere il contesto all’interno del quale si vanno a collocare le scelte strategiche relative al PUC e quindi di poter meglio valutare i loro effetti complessivi.

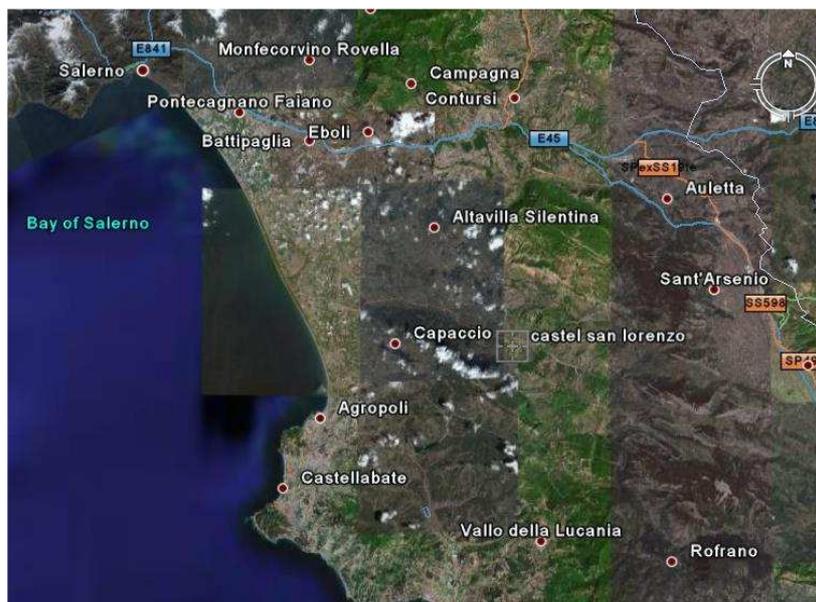
Viene descritto lo stato attuale dell’ambiente e del territorio e dei comuni limitrofi evidenziando gli aspetti di pregio, di sensibilità e di criticità dei diversi temi ambientali.

Si riportano le indicazioni contenute nei piani e nei programmi generali e di settore di scala sovracomunale.

Infine si sono esaminate le principali criticità ambientali e territoriali che interessano il territorio comunale.

I CARATTERI AMBIENTALI E TERRITORIALI

I Comuni di Castel S.Lorenzo e Felitto, siti nella Provincia di Salerno, nell’entroterra cilentano, distano circa 60 Km dal capoluogo e 26 km da Paestum e dalla costa del Mar Tirreno, si estendono per circa 14.11 km² Castel San Lorenzo e 41,14 km² Felitto per un totale di 55.25 km² nella Valle del Calore Salernitano con un territorio interamente collinare, destinato in gran parte ad uso agricolo, con quote che vanno dalla minima di 80 m.s.l.m. sulle sponde del Calore fino alla massima di quasi 970 m.s.l.m. sulle prominenze che costituiscono le pendici orientali del monte Vesole; il capoluogo di Castel San Lorenzo sorge su una quota di 325-350 m.s.l.m., mentre Felitto ad una quota di 275 m.s.l.m. (min 112 - max 1.319)



Il comune di Castel San Lorenzo confina con il comune di Roccadaspide, la “porta” principale del Cilento, a NO, con il comune di Aquara a NE e con il comune di Felitto a SE.

Il comune di Felitto confina con Aquara, Bellosguardo, Castel San Lorenzo, Laurino, Magliano Vetere, Monteforte Cilento, Roccadaspide.

Fanno inoltre parte della Comunità Montana del Calore Salernitano, con sede amministrativa in Roccadaspide, ed il territorio rientra nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, con sede amministrativa in Vallo della Lucania.

Analizzando il sistema territoriale a media scala in cui si collocano i comuni analizzati, ci troviamo di fronte ad un territorio ricco e complesso che va dalla fascia costiera compresa tra Foce Sele ed Agropoli e i territori più interni e montuosi dell’isola cilentana. Gli assi di comunicazione su cui si basa il sistema della mobilità sono costituiti dalla S.S.18 e dalla linea ferroviaria che corrono parallelamente alla costa da Salerno fin Vallo della Lucania e oltre e dalla S.S. 166 che costituisce la strada primaria di penetrazione ai territori interni del Cilento; su di essa si incrocia quasi perpendicolarmente, proprio all’altezza di Castel S.Lorenzo la S.S. 488, altro fondamentale asse di attraversamento del Cilento Interno.

I nodi principali di questo sistema della mobilità sono Capaccio Scalo, punto in cui dalla S.S.18 parte la S.S.166 e anche più vicino scalo ferroviario, e Roccadaspide, centro in cui si incrociano le due statali “interne”. C’è poi da ricordare Agropoli, scalo ferroviario ed anche marittimo.

I centri urbani più importanti e ricchi di attrezzature di carattere ed interesse sovracomunale sono certamente Agropoli, non solo centro turistico di richiamo ma anche sede di strutture scolastiche, sanitarie e giudiziarie, e la più vicina Roccadaspide, vera “porta” del Cilento e del Parco, sede di altrettanti importanti attrezzature tra cui l’ospedale e della Comunità Montana. Altri centri vicini, importanti per funzioni specialistiche, in particolare di elevata attrazione turistica, sono la zona archeologica e balneare di Paestum e le Grotte di Castelcivita. Il territorio della valle del Calore si relazione oltre che con la fascia costiera di Paestume –

piana del Sele , anche ad est con il Vallo di Diano , area che presenta importanti centri come Sala Consilina e Polla, sedi di infrastrutture pubbliche ed aree industriali in crescita lungo l'asse dell'autostrada A3 ed in collegamento con la Val D'Agri, importante area industriale della regione Basilicata .

C'è inoltre da considerare la presenza e lo sviluppo del Parco Nazionale che rappresenta un volano di richiamo turistico per il territorio.

Economicamente individuiamo tre macro sistemi: il primo è quello costiero, che è ricco della attività turistica e di quella agricola legata alla Piana del Sele (prodotti seminativi e frutteti) e di quella industriale presente nell'area Battipaglia-Eboli; il secondo, in cui rientrano Castel S.Lorenzo e Felitto si basa invece esclusivamente sull'attività agricola svolta sulle colline che costituiscono le pendici delle vette cilentane (olio e vino), il terzo con il Vallo di Diano che basa la propria economia sulla produzione agricola e trasformazione e sul sull'emergenza architettonica e turistica di Padula .

In conclusione questo territorio si trova sì nel sistema del Cilento Interno ma la sua non eccessiva lontananza dalla costa e da alcuni particolari centri motori di sviluppo (Capaccio-Paestum, Agropoli, Sala Consilina, Polla, Padula) fa sì che esso, pur continuando a basare il suo sviluppo principalmente sulla attività agricoltura e sulla promozione dei suoi prodotti tipici, in primis il vino, possa comunque tentare di godere maggiormente della valenza turistica, con le sue molteplici sfaccettature (archeologica, balneare, naturalistica, geologica), fortemente presente nel territorio comunale e limitrofo.

La struttura economica del territorio si basa fundamentalmente sull'agricoltura.

La conformazione fisica del territorio, con alternanti colline, e il tipico clima e terreno della regione cilentana, fanno sì che di questa superficie agricola sia destinata a coltivazioni permanenti, ossia vite ed olivo che si spartiscono a metà questo territorio, con residue parti piantumate a frutteti.

La struttura ricettiva è esigua e solo di recente in primordiale sviluppo con la diffusione di strutture agrituristiche. La tendenza però sembra invertirsi anche per la richiesta di realizzazione di agriturismi e posti letto di ospitalità diffusa e B&B.

In conclusione questo, pur continuando a basare la propria economia principalmente sulla attività agricola e sulla promozione dei prodotti tipici, tende verso uno sviluppo turistico di tipo naturalistico ed ambientale.

LE INDICAZIONI DEI PIANI E DEI PROGRAMMI A SCALA SUPERIORE

Gli strumenti di pianificazione di area vasta che interessano il territorio sono:

- Piano Territoriale Regionale,
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Salerno,
- il Piano del P.N.C.V.D.,
- Programma di protezione Natura 2000
- il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.
- Il Piano dell'autorità di bacino interregionale

IL P.T.R.

La giunta regionale della Campania ha approvato , il Piano Territoriale Regionale. Tale piano è un documento strategico d'inquadramento , di indirizzo e promozione integrata, articolato in 5 quadri territoriali. Nel terzo quadro territoriale, **il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**, il PTR introduce i sistemi territoriali di sviluppo. Il PTR definisce le strategie di sviluppo locale per i quarantacinque Sistemi territoriali di sviluppo individuati nel territorio regionale, vale a dire le aree basate sulle diverse aggregazioni sovracomunali esistenti in Campania, omogenee per caratteri sociali, geografici e strategie di sviluppo locale da perseguire.

Tali Sistemi sono stati individuati, in una prima fase, per inquadrare la spesa e gli investimenti del Por Campania e in sintonia con la programmazione economica ordinaria. La loro individuazione non ha valore di vincolo bensì di orientamento per la formulazione di strategie coerenti con il Piano territoriale regionale. Il ruolo della Regione è quello di coordinare e programmare i processi di sviluppo e di trasformazione dei diversi Sistemi locali.

Il PTR individua l'area del Cilento e del Vallo di Diano come un macro sistema complesso diviso in sottoambiti tra cui quello Alto Calore Salernitano (A2) in cui ricade il comune di Castel San Lorenzo.

È importante considerare anche il quadro complessivo delle politiche di coesione e la strategia dei programmi operativi regionali 2007-2013. La Regione ha elaborato il documento strategico Regionale. Il documento promuove il principio della concentrazione territoriale delle risorse e la programmazione partecipata. Il Programma è articolato in 5 Assi prioritari :

- sostenibilità ambientale e attrattività culturale e turistica
- competitività del sistema produttivo regionale
- benessere sociale e qualità della vita
- accessibilità e trasporti
- assistenza tecnica e cooperazione territoriale

per quanto riguarda le strategie territoriali si menzionano quelle che in modo particolare possono interessare la realtà di Felitto:

- SVILUPPO URBANO -individuare sistemi economici reticolari tra realtà urbane minori , non concentrate sui nodi della rete regionale, al fine di consentire il gap dimensionale, e indirizzarle a diventare luoghi della specializzazione di nicchia.
- SVILUPPO RURALE- miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale attraverso ricerca, infrastrutture di comunicazione, logistica; miglioramento della gestione del territorio e dell'ambiente, attraverso la tutela della biodiversità, la conservazione del suolo; miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Il piano di coordinamento provinciale, approvato con deliberazione di Consiglio Provinciale n.15 del 30 marzo 2012 è vincolante per la redazione del PUC.

Il Piano si struttura in disposizioni generali, in disposizioni strutturali valide a tempo indeterminato ed in particolare definisce le disposizioni strategiche, oltre alla disciplina integrata del territorio. Il piano inoltre fornisce indirizzi e prescrizioni per la pianificazione comunale. La componente programmatica definisce gli indirizzi e prescrizioni per i Comuni e le scelte operative del PTCP.

Il PTCP di Salerno individua tre sistemi e ne definisce le strategie nel **Piano strategico**.

La strategia per il sistema ambientale è la costruzione della rete ecologica provinciale, definendo gli elementi strutturali della rete ecologica. Tali elementi sono la rete fluviale ed il reticolo idrografico minore e aree a media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico individuate su territorio di studio, oltre le zone cuscinetto o con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica.

Il piano, per la costruzione della rete ecologica, individua i corridoi ecologici costituiti da tutelare, e quelli da formare e/o potenziare, i varchi funzionali ai corridoi ecologici e di superamento delle barriere infrastrutturali e aree a minore biodiversità da formare e potenziare.

Il piano pone attenzione alla tutela delle georisorse ed in particolare ai geositi presenti.

Le strategie per il sistema insediativo prevede, per i borghi rurali, la riqualificazione dell'assetto esistente, con azioni di recupero e completamento del tessuto urbano esistente, limitando l'espansione insediativa. Il Piano prevede la delocalizzazione delle funzioni produttive e il contenimento della diffusione edilizia, dando nello stesso tempo ai borghi collinari funzioni di polarità di servizi al fine di contenere lo spopolamento.

Per le strategie del sistema infrastrutturale e della mobilità il piano provinciale prevede interventi di potenziamento delle infrastrutture esistenti, e incentiva la creazione di polarità produttive sul territorio, anche di tipo comprensoriale.

Il PTCP ha suddiviso il territorio in macrozone omogenee denominate "**Ambiti identitari**"; per ciascun Ambito il Piano elenca una serie di "Indirizzi strategici per le politiche locali". Il territorio di studio rientra nell'ambito del contesto territoriale "*Cilento, Calore, Alento, Bussento, e Alburni Sud Est*" per il quale la Proposta preliminare di PTCP ha individuato i seguenti indirizzi strategici:

- Interventi di recupero e completamento del tessuto urbano esistente
- Limitazione dell'espansione insediativa

- Delocalizzazione delle funzioni produttive
- Contenimento della diffusione edilizia
- Creazione di polarità produttive , anche comprensoriali
- Tutela , valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali
- Favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree collinari
- Salvaguardia delle destinazione agricola e produttiva dei suoli
- Incentivazione dei processi di qualità in agricoltura
- Diversificazione ed integrazione delle attività agricole e promozione dell'accoglienza rurale
- Valorizzazione della filiera produttiva agricola

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell'agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili.

Le politiche per le reti infrastrutturali e per il trasporto pubblico che persegue il PTCP per l'ambito Cilento sono sintetizzate negli "INTERVENTI DA REALIZZARSI NEL QUINQUENNIO" del PTCP e sono:

rete della mobilità

- assetto infrastrutturale del Cilento : "strada del parco" Vallo della Lucania – Campagna
 - strada di collegamento golfo di Policastro – Lagonegro
 - ss. 447 variante di Pisciotta – completamento
 - bretella di Massicelle - montano Antilia bivio laureto
 - strada di collegamento della variante ss. 18 (in corrispondenza del bacino dell'Alento) con la s.p. 13
- Di fondamentale importanza per questo territorio è la Strada del Parco il cui progetto prevede due svincoli nella valle del Calore , uno ad Aquara e uno a Castel San Lorenzo.

Il PTCP individua estensioni territoriali minori definite Unità di Paesaggio Identitario. Dette Unità rappresentano i contesti territoriali di riferimento per la definizione e l'attuazione delle politiche di governo del paesaggio.

I due comuni ricadono nell'unità Alto calore salernitano , mentre il territorio è caratterizzato da due unità di paesaggio:

n.24 UNITA' FLUVIALE DEL CALORE SALERNITANO che interessa tutto il territorio di Castel San Lorenzo e il corso del Calore nel territorio di Felitto.

n.27 UNITA' ALTO CALORE che interessa il resto del territorio di Felitto

i principali obiettivi per il Sistema ambientale posti dal PTCP sono:

- valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine
- recupero e sistemazione naturalistica-ambientale

Si sintetizzano di seguito le principali strategie conseguite dal piano provinciale per l'Ambito Cilento per tema di interesse del Sistema Ambientale

PAESAGGI E RISORSE NATURALI

Riqualificazione e valorizzazione del sistema ambientale

□ valorizzazione del patrimonio naturalistico e forestale, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale, mediante:

- la tutela delle componenti peculiari geologiche, geomorfologiche, vegetazionali e paesaggistiche che connotano l'assetto fisico del territorio;
 - la riqualificazione e/o la rinaturalizzazione dei siti che presentano caratteri di degrado;
 - la tutela, la gestione e la valorizzazione del patrimonio geologico (geositi), custode di valori ambientali e scientifici, anche per favorirne la conoscenza e la fruizione;
 - la valorizzazione delle emergenze naturalistiche dell'area a fini didattici e turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e l'integrazione della sentieristica, per potenziare la fruizione dell'area a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e per la pratica di attività sportive; la localizzazione di nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; la promozione di azioni di recupero e riuso delle costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione da destinare a centri di documentazione ambientale, punti informativi, basi escursionistiche, rifugi attrezzati, etc.;
 - salvaguardia e recupero della integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale dell'intero territorio del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, e aree contigue prevedendo il divieto assoluto di effettuare sondaggi ed eventuali estrazioni di idrocarburi e di attraversamento di condutture di alta pressione – maggiore di 30 bar – lungo tutta la costa cilentana, da Sapri ad Agropoli e lungo le aste fluviali principali quali fiume Bussento, Mingardo, Alento, ecc;
- tutela dei corsi fluviali principali e minori, delle relative aree di pertinenza, e riqualificazione delle aree degradate mediante interventi di bonifica, rinaturalizzazione e messa in sicurezza (ricorrendo a tecniche di ingegneria naturalistica), e promuovendo la nascita di parchi fluviali di interesse provinciale, anche prevedendo la realizzazione di calibrati interventi per favorire attività escursionistiche, sportive e per il

tempo libero, al fine di salvaguardare e potenziare un sistema strutturante la rete ecologica provinciale e locale;

□ prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine, limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando il prelievo dalle falde acquifere;

□ governo dei fattori di rischio ambientale, con particolare riferimento al monitoraggio e mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico – anche nelle aree devegetate e/o disboscate a causa degli incendi, soprattutto se ricadenti in zone a rischio elevato;

□ ricomposizione ambientale di siti estrattivi – anche in alvei fluviali – degradati, dismessi e/o abbandonati, mediante il rimodellamento morfologico ambientale e il recupero delle aree in dissesto;

□ bonifica dei siti inquinati da sversamenti/stoccaggio di rifiuti e perseguimento di politiche comprensoriali per la raccolta, la differenziazione, il trattamento e lo smaltimento dei R.S.U.

PAESAGGI E RISORSE AGRICOLE

Promozione delle colture tipiche e tradizionali

□ valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle montagne, delle colline e delle valli, preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva"; in particolare si propone:

- la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali (gli oliveti, i vigneti, etc.), attraverso l'offerta di servizi ed assistenza tecnica alle aziende agricole (azioni di marketing e commercializzazione, adeguamento strutturale e agli standard produttivi, adeguamento ai sistemi di certificazione di qualità e di tracciabilità),

- la diversificazione ed integrazione delle attività agricole (lavorazione di produzioni agricole locali, allevamento, apicoltura ed attività zootecniche) attraverso la valorizzazione del patrimonio agricolonaturalistico anche a fini turistici, mediante la promozione di azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dimessi, o in via di dismissione, e/o la realizzazione di nuovi calibrati interventi per centri servizi per l'escursionismo locale, punti informativi, centri di documentazione ambientale, strutture turistiche alberghiere ed extralberghiere (quali bed and breakfast, case vacanze, agriturismi, country house), quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;

- la diffusione dell'agricoltura biologica quale presidio territoriale, fattore di contenimento dei carichi inquinanti ed elemento di valorizzazione dell'offerta agroalimentare.

PAESAGGI E RISORSE CULTURALI

Valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali

□ valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali, ambientali, anche al fine di promuovere la definizione di “reti tematiche”, diversificate ed integrate, mediante:

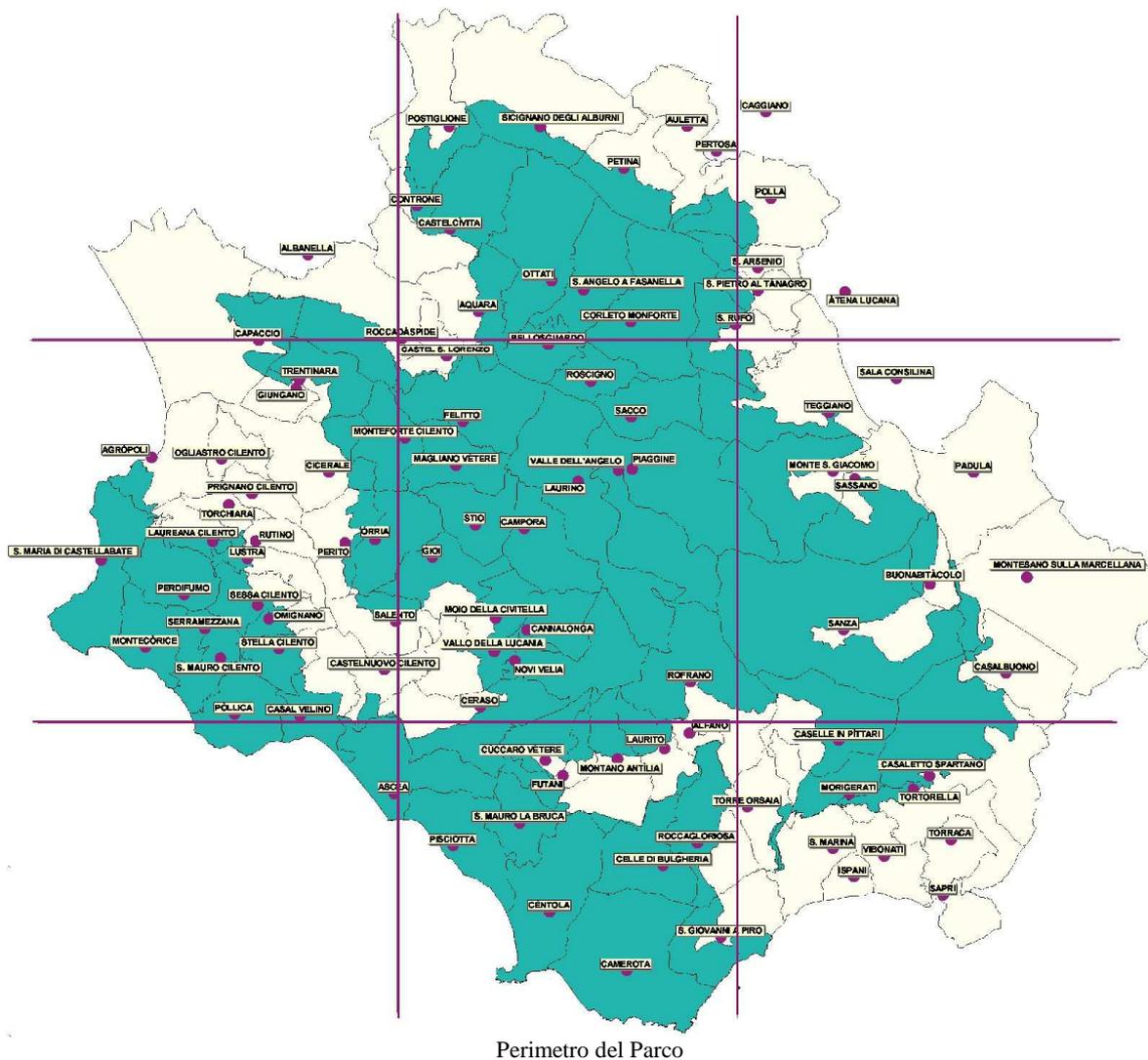
- il recupero e la valorizzazione dei centri e dei nuclei storici urbani e rurali, e la contestuale riqualificazione edilizia ed urbanistica delle espansioni più recenti caratterizzate da una scarsa qualità dell’architettura, dalla casualità dell’assetto urbanistico, dall’assenza o insufficienza di servizi, al fine di configurare una rete di “centri” di pregio storico/culturale, testimonianza delle tradizioni e della cultura locale, borghi di produzione ed offerta di prodotti tipici locali (artigianali ed agroalimentari); la tutela e la valorizzazione dei beni storico-architettonici e testimoniali extraurbani (monumenti isolati, masserie e manufatti dell’architettura rurale, testimonianze dell’architettura difensiva e militare, dell’architettura religiosa, etc.)
- la messa in rete e la promozione della rete di “istituzioni culturali” (musei, parchi botanici, centri di formazione, etc.), nonché la realizzazione di nuove istituzioni e siti con scopi divulgativi e scientifici, al fine di potenziare, integrare, diversificare e valorizzare l’offerta culturale dell’area Parco;
- la tutela e la valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), dei boschi e delle aree ad elevata naturalità dei massicci montuosi più interni (Alburni, massiccio del Gelbison-Cervati, etc.), dei corsi fluviali, anche mediante la realizzazione di strutture e/o servizi per la didattica ed il tempo libero, l’escursionismo, l’esercizio di pratiche sportive nella natura, al fine di configurare e promuovere una ricca ed articolata offerta turistica di settore;
- tutela e valorizzazione dei geositi (grotte, singolarità geologiche, sorgenti, etc.), anche attraverso la promozione dei “geo-parchi”;
- la tutela e la valorizzazione della fascia costiera nelle sue diverse componenti, naturali ed antropiche, al fine di potenziare e qualificare l’offerta turistica più strettamente legata al turismo balneare.

In sintesi il piano provinciale delinea per il territorio della Valle del Calore uno sviluppo legato al mantenimento e conservazione del paesaggio , al recupero del patrimonio edilizio esistente in chiave di ricezione turistica, la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentari, la valorizzazione dei prodotti tipici ed artigianali , anche con la costruzione di poli di produzione ed offerta specializzati, promozione dell’agricoltura biologica, la produzione di energia da fonti alternative ed ecocompatibili, promozione della new economy , istituzione di centri di studio e ricerca applicata su biotecnologie , biodiversità , paesaggio. Un impulso importante è il potenziamento dell’accessibilità al territorio con il progetto della Strada del Parco che connette questo territorio di difficile accesso con la rete autostradale .Il PTCP descrive : - la realizzazione della “Via del Parco” - da Campagna a Vallo della Lucania, quale naturale prosecuzione e completamento della strada di fondovalle Calore, armonicamente inserita nel contesto ambientale e paesaggistico , coerente con la cultura e la storia degli ambiti attraversati , rispettosa dei limiti “naturali” esistenti ed individuati , ideata secondo principi e parametri di qualità e corretto utilizzo delle risorse. La Strada del Parco è concepita come una strada “verde” che dall’Autostrada

Costiera Cilentana e quindi tutte le straordinarie località turistiche di quel territorio. In tal modo è rivitalizzata un'area interna con una infrastruttura multifunzione capace di essere un'efficace connessione, fisica ed immateriale, con l'intera nazione e tra i propri centri urbani (polis diffusa) per valorizzarne le peculiarità nell'ambito di un armonico disegno complessivo;

IL PIANO DEL PARCO

Il territorio del comune di Castel San Lorenzo ricade, solo parzialmente, nell'ambito del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, mentre il Comune di Felitto ricade interamente nel Parco.



In particolare nel comune di Felitto sono state individuate porzioni di territorio che ricadono in zona “A1”, “B1”, zona “C2”, Zona “C1” di Parco.

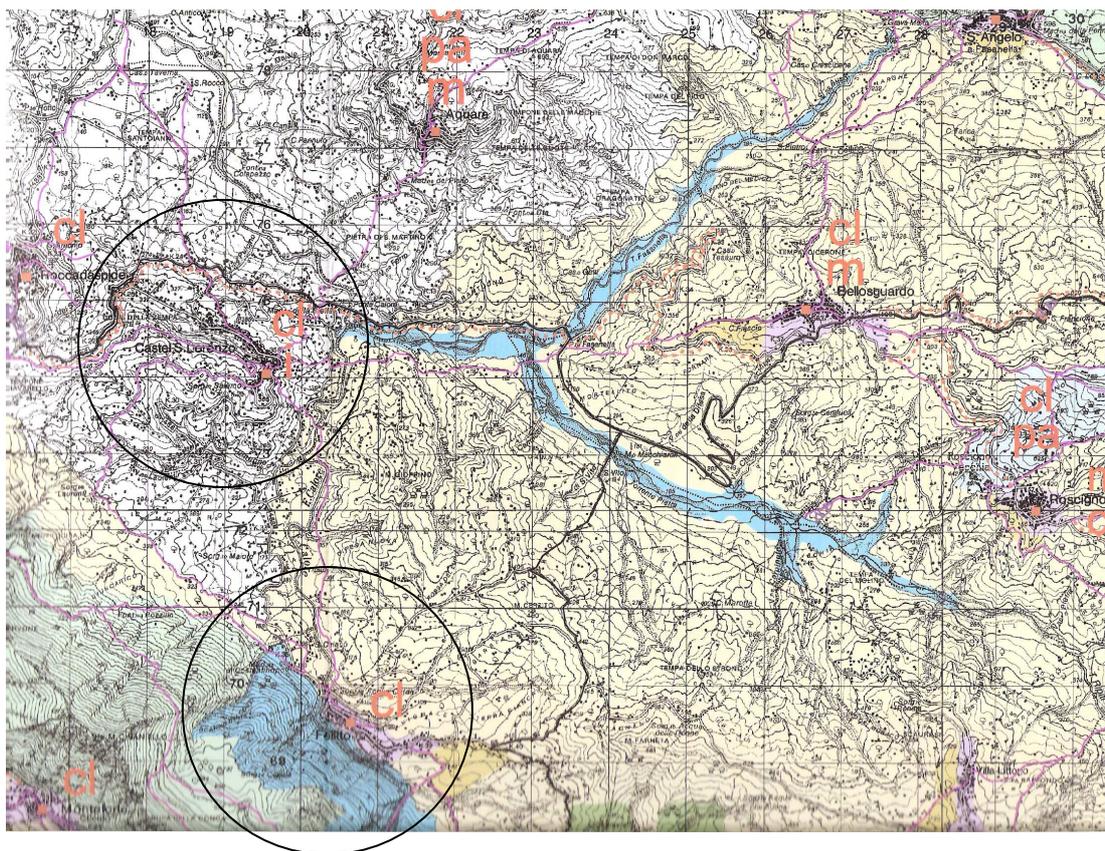
La zona “B1 – Riserva Generale Orientata”: “si riferiscono ad ambiti di elevato pregio naturalistico, in cui si intende potenziare la funzionalità ecosistemica, conservarne il ruolo per il mantenimento della biodiversità”.

La zona “C2 e C1 – Altre Zone di Protezione”: “si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi”.

La restante parte del territorio comunale rientra invece nelle cosiddette “Aree contigue al Parco”, nelle quali “la disciplina posta in essere dagli strumenti urbanistici, territoriali e paesistici e dalle misure di competenza degli Enti Locali e dell’Ente Parco, deve assicurare la coerenza con gli indirizzi e i criteri contenuti nel Titolo III – Vincoli e Destinazioni specifiche” (art. 7 delle N.A. del Parco).

Nel territorio del comune di Castel S. Lorenzo il Piano del Parco ha individuato elementi che rispondono alle indicazioni degli art.12 , “Emergenze naturalistiche”, art.15 “Ambiti ed elementi di specifico interesse paesistico” ed art.16 “Aree ed elementi di specifico interesse storico-culturale”, cui si rimanda per una più specifica conoscenza.

Il Comune di Felitto presenta zone A1 di Riserva integrale, che corrispondono alle Gole del Calore, zone B1 e B2 di Riserva generale orientata, mentre il territorio aperto rurale è classificato come zona C1 e C2.



Stralci del Piano del Parco

La Rete Natura 2000, ai sensi della Direttiva "Habitat", è costituita dalle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS).

Attualmente la "rete" è composta da due tipi di aree: le Zone di Protezione Speciale, previste dalla Direttiva "Uccelli", e i Siti di Importanza Comunitaria proposti (pSIC); tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione, come sintetizzato nel seguente schema. La costituzione della rete Natura 2000 è prevista dalla Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", comunemente denominata Direttiva "Habitat".

L'obiettivo della Direttiva è però più vasto della sola creazione della rete, avendo come scopo dichiarato di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante attività di conservazione non solo all'interno delle aree che costituiscono la rete Natura 2000 ma anche con misure di tutela diretta delle specie la cui conservazione è considerata un interesse comune di tutta l'Unione. Il recepimento della Direttiva è avvenuto in Italia nel 1997 attraverso il Regolamento D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 modificato ed integrato dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

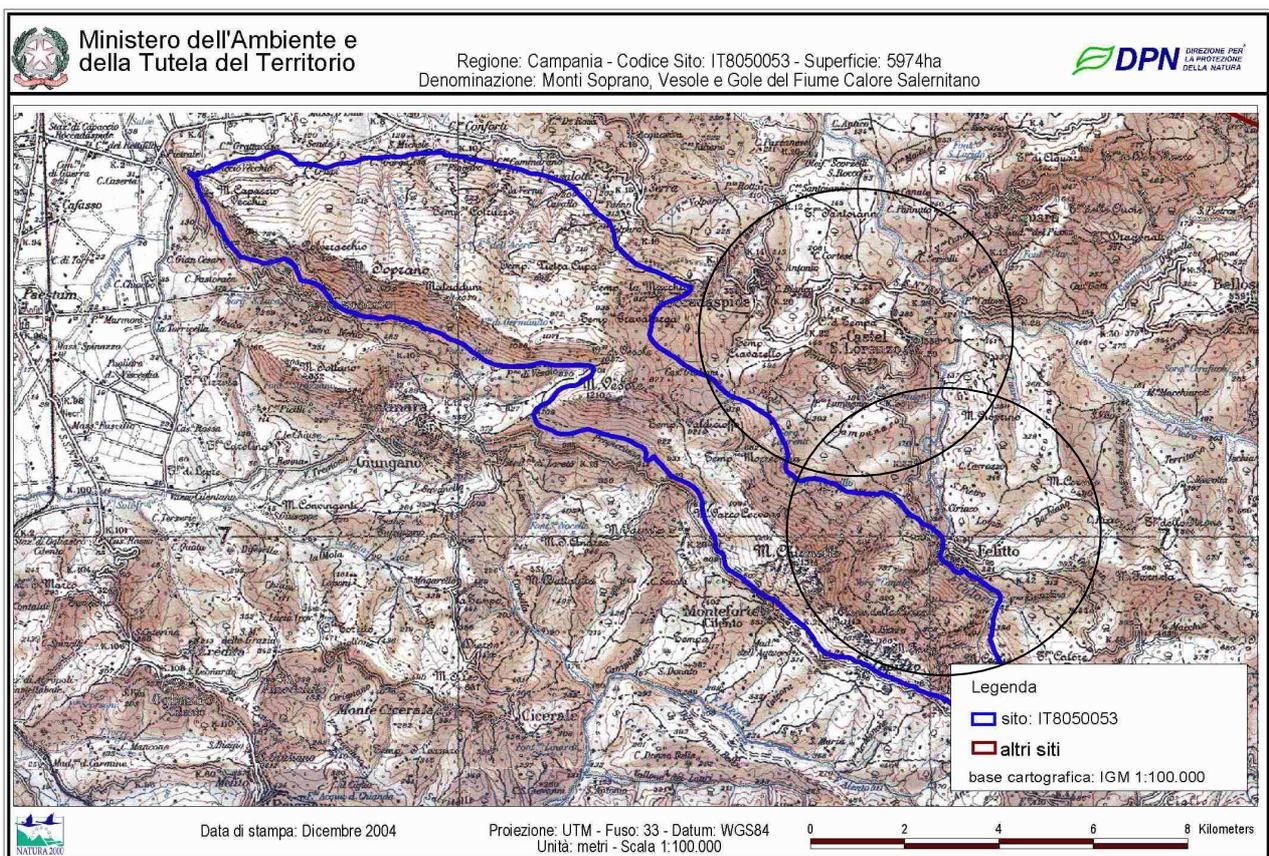
La conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali. Ciò costituisce una forte innovazione nella politica del settore in Europa. In altre parole si vuole favorire l'integrazione della tutela di habitat e specie animali e vegetali con le attività economiche e con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della rete Natura 2000. Secondo i criteri stabiliti dall'Allegato III della Direttiva "Habitat", ogni Stato membro redige un elenco di siti che ospitano habitat naturali e seminaturali e specie animali e vegetali selvatiche, in base a tali elenchi e d'accordo con gli Stati membri, la Commissione adotta un elenco di Siti d'Importanza Comunitaria (SIC). Gli habitat e le specie sulla base dei quali sono stati individuati i siti Natura 2000 in Italia suddivisi per Regione biogeografica sono riportati in liste di riferimento:

- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione alpina
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione continentale
- Lista di riferimento dei tipi di habitat e specie della regione mediterranea

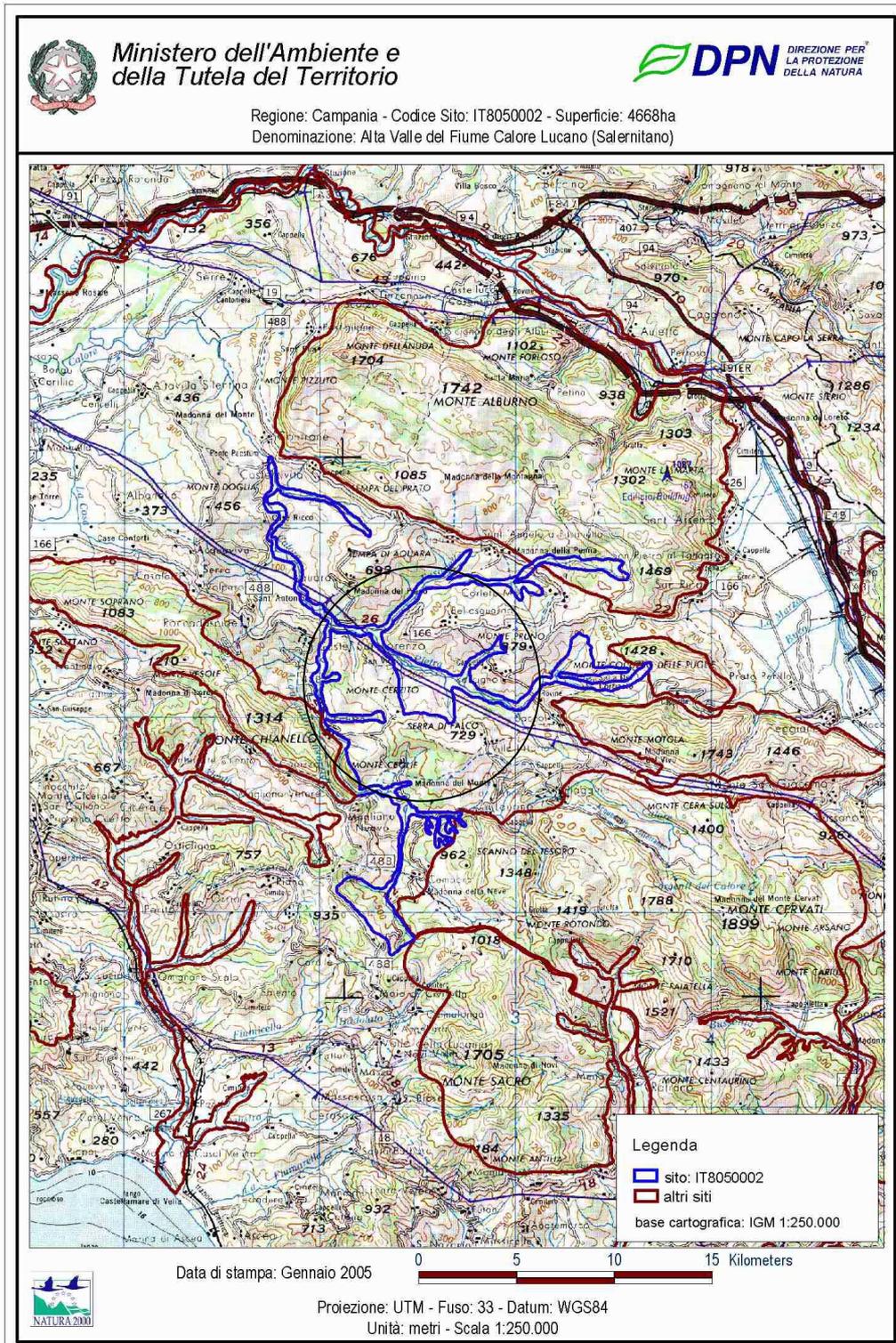
Entro sei anni a decorrere dalla selezione di un sito come Sito d'Importanza Comunitaria, lo Stato membro interessato designa il sito in questione come Zona Speciale di Conservazione (ZSC). La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed

interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. La valutazione d'incidenza rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, ma che lo inquadra nella funzionalità dell'intera rete. Per l'interpretazione dei termini e dei concetti di seguito utilizzati in relazione alla valutazione di incidenza, si fa riferimento a quanto precisato dalla Direzione Generale (DG) Ambiente della Commissione Europea nel documento tecnico "La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat".

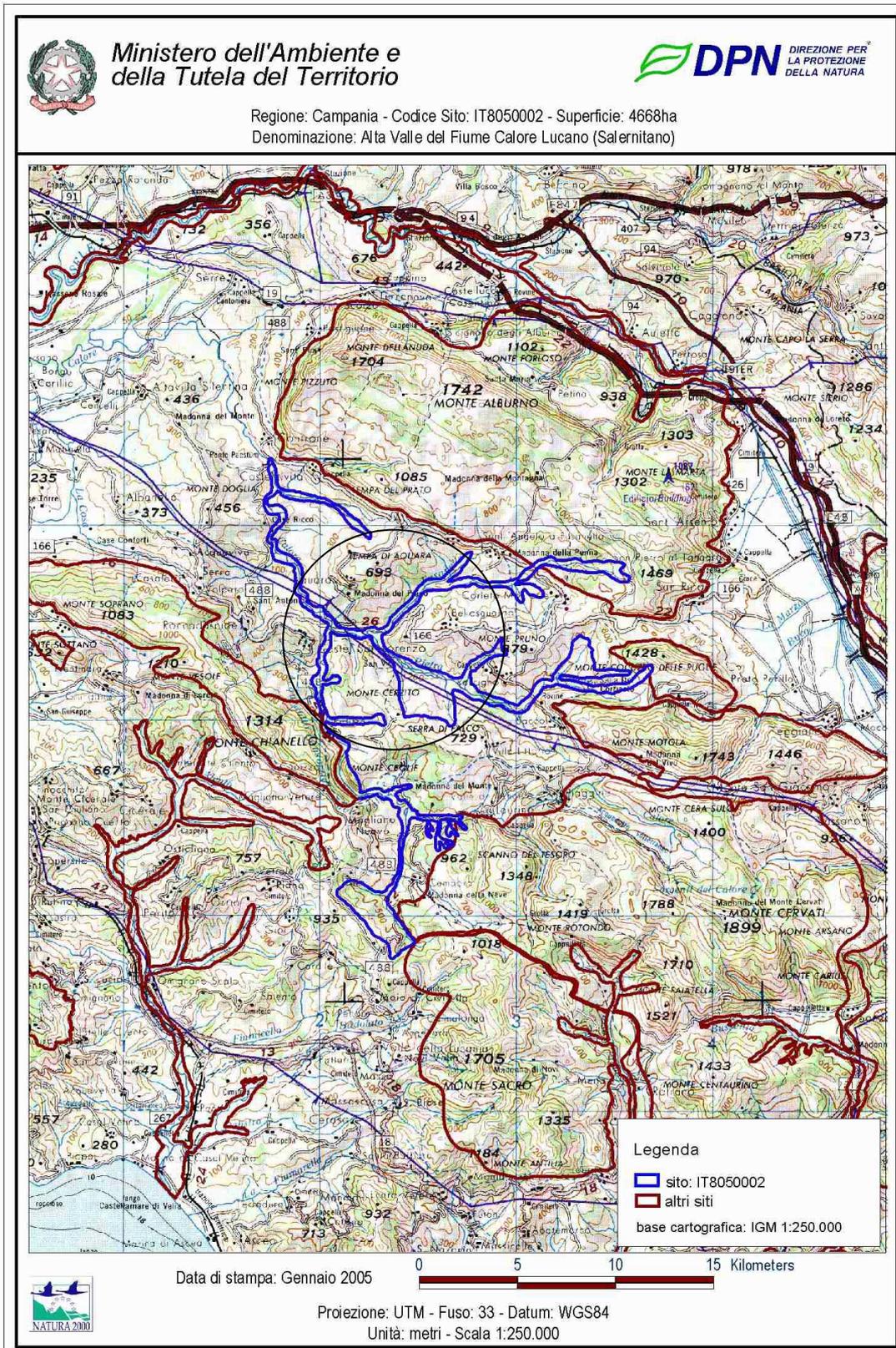
Parte del territorio, a SO, ricade nella Zona di Protezione Speciale Alburni ed è oggetto del sito di interesse comunitario denominato "Monte Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano", codice IT8050053, come riportato nella planimetria seguente.



Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato “Alta Valle del Fiume Calore Salernitano”, come riportato nella planimetria seguente.



Altra parte del territorio inoltre, quello riguardante il Fiume Calore ed il suo corso, ricade nel perimetro del Sito di Importanza Comunitaria n. 106, in particolare il sito codice IT8050002, denominato “Alta Valle del Fiume Calore Salernitano”, come riportato nella planimetria seguente.



IL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Il piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, denominato PRGR, in coerenza con il piano territoriale regionale, PTR, stabilisce i requisiti, i criteri e le modalità per l'esercizio delle attività di programmazione relative alla gestione dei rifiuti, incentiva il recupero, il riciclaggio e la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, individua e delimita gli ambiti territoriali ottimali (ATO) per la gestione dei rifiuti.

La Regione Campania con Legge regionale del 28-03-2007 n. 4 - "Norma in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti, bonifica dei siti inquinati" ha disciplinato il contenuto del PRGR. I comuni (art. 9), concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello degli ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati. Fino all'inizio delle attività del soggetto gestore del servizio integrato, i comuni continuano la gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati avviati allo smaltimento nelle forme disciplinate dalla normativa vigente.

Il Comune di Castel S. Lorenzo e quello di Felitto fanno parte dell' ATO n. 7 che fa capo agli impianti di selezione e termovalorizzazione di Battipaglia. L'impianto realizzato su due linee per una potenzialità complessiva di 406.600 t/anno è divenuto operativo nel Marzo del 2003.

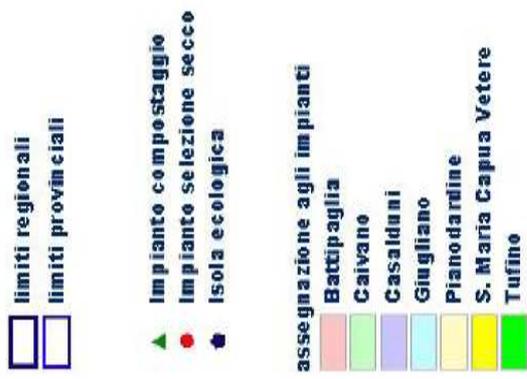


Distribuzione degli impianti di trattamento dei RSU in Regione Campania

(● impianto di CDR, ● impianto di termovalorizzazione)

Il punto nodale rimane comunque la raccolta differenziata che abbisogna della piena condivisione della popolazione e di una collaborazione capillare sul territorio. Altri impianti del sistema integrato sono indicati nella tavola successiva:

Altri impianti del Sistema Integrato



LA SITUAZIONE AMBIENTALE

E' importante individuare le tematiche ambientali al fine di individuare i rapporti di pressione che esercitano i settori. Per tematiche ambientali sono indicati gli indicatori di pressione e di stato individuati.

Tematica ambientale: Natura e biodiversità

- Indicatori di pressione

- Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.
- Aree adibite ad agricoltura intensiva.
- Zone edificate.

-Indicatori di stato

- Carte della natura.

Tematica ambientale: Degrado del suolo

- Indicatori di pressione

- Cave e attività estrattive. Superficie occupata da discariche.
- Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata.
- Area disboscata sul totale dell'area boschiva.

Indicatori di stato

- - Fertilità (indice di capacità d'uso dei suoli).
- Siti contaminati.

Tematica ambientale: Ambiente urbano

- Indicatori di pressione

- Densità della popolazione nelle città.
- Produzione di rifiuti.
- Emissioni acustiche.

-Indicatori di stato

- Area urbana utilizzata per il trasporto.
- Verde urbano.

Tematica ambientale: Paesaggio e patrimonio culturale

- Indicatori di pressione

- Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.

-Indicatori di stato

- Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale.
- Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Nella scheda che segue sono sintetizzati i rapporti tra i Determinanti e gli indicatori di pressione per tematiche ambientali su cui il PUC ha impatto.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	SETTORI				
		Agricoltura e foreste	Industria	Turismo	Trasporti	Domestico
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	*	*		*	
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	*		*	*	
	Zone edificate.	*	*			*
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive.		*		*	
	Superficie occupata da discariche		*	*		*
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata		*	*		*
	Area disboscata sul totale dell'area boschiva	*				
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città.			*	*	*
	Produzione di rifiuti.		*	*	*	*
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.					*

Individuate le tematiche ambientali da analizzare e le pressioni correlate ai settori delle attività umane, è necessario individuare i fattori di stato come di seguito schematizzati che ci permettono di analizzare lo stato attuale dell'ambiente per tematiche.

TEMATICHE AMBIENTALI	INDICATORI DI PRESSIONE	INDICATORI DI STATO
Natura e biodiversità	Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.	Carte della natura.
	Aree adibite ad agricoltura intensiva.	
	Zone edificate.	
Degrado del suolo	Cave e attività estrattive.	Uso del suolo
	Superficie occupata da discariche	Siti contaminati.
	Uso del suolo: cambiamento da area naturale ad area edificata	
	Area disboscata sul totale dell'area boschiva	
Ambiente urbano	Densità della popolazione nelle città.	Area urbana utilizzata per il trasporto.
	Produzione di rifiuti.	Verde urbano.
Paesaggio e patrimonio culturale	Trasformazione degli ambiti naturali e storico-culturali.	Aree a valenza paesaggistico- archeologico - monumentale. Aree degradate con potenzialità di riqualificazione paesaggistica.

Natura e biodiversità

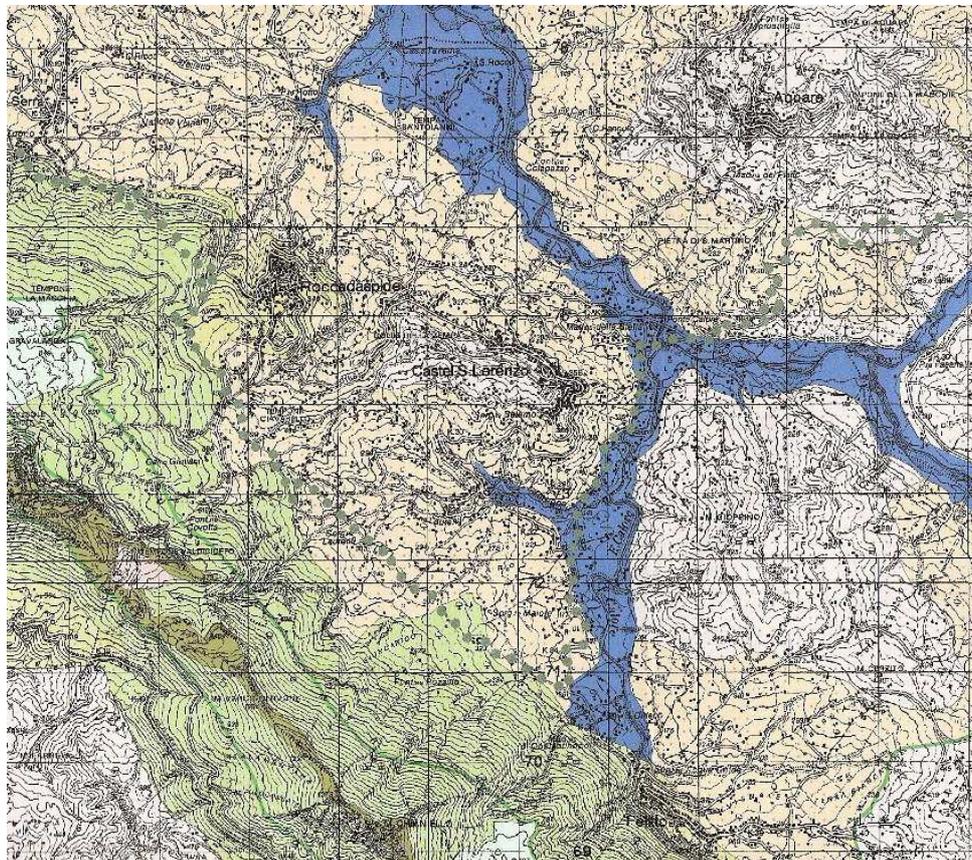
Il territorio oggetto di studio ricade, seppur in parte, nel perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano. Una delle caratteristiche principali del PNCVD è proprio l'elevato tasso di biodiversità, dovuto ad una eccezionale e rara vicinanza ed, in alcuni casi, sovrapposizione di regioni climatiche ed habitat ambientali molto diversi tra di loro. I dati ed i grafici che seguono sono desunti dallo studio preliminare del Piano del Parco e vogliono essere solo una modesta sintesi che illustri le principali caratteristiche ambientali e climatiche locali.



Macro regioni climatiche. Tratto da analisi del Piano del PNCVD

La regione di studio è caratterizzata da un clima mediterraneo ad eccezione di una limitata zona sud orientale che presenta per situazioni altimetriche le caratteristiche di condizioni climatiche della zona di Transazione.

Il territorio è classificato prevalentemente come appartenente al sistema Argilloso-Marnoso, sottosistema delle Depressioni morfostrutturali e collinare. Le aree del fiume Calore appartengono invece al sistema Clastico, in particolare al sottosistema delle Fondovalli Alluvionale.



Stralcio del Piano del Parco – Tav. b4: Sistemi e sottosistemi ambientali-

Il territorio è caratterizzato da vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti e boschi a dominanza di leccio, con un valore biogeografico botanico mediamente basso che, per le aree prossime al centro abitato, diviene molto basso, fatte salve le aree a quota maggiore del territorio comunale che presentano un valore elevato.

La ricchezza floristica congruente ha un livello medio su tutto il territorio con valori elevati nelle aree prossime al fiume Calore. Il valore ambientale dell'area agricola è estremamente pregiato e sottolinea un equilibrio tra attività rurale e ambiente.

Il contatto tra la regione Temperata e quella Mediterranea determina la complessità e il valore biogeografico dell'area.

Il complesso litologico carbonatico determina il sistema di paesaggio, caratterizzato da ricchezza di ambienti diversificati, con emergenze floristiche e vegetazionali, come le garighe montane a *Lavandula angustifolia*, *Salvia officinalis*, ed *Euphorbia spinosa* e le praterie ricche di orchidee a *Bromus erectus*, *Phleum ambiguum*, *Koeleria splendens*, *Globularia meridionalis*. Sono presenti pascoli, caratterizzati da comunità vegetali molto ricche floristicamente, con aspetti di elevato interesse biogeografico.

Il valore biogeografico faunistico è basso nella zona agricola , ma presenta caratteristiche di valore molto elevato nella zona boschiva, con una ricchezza faunistica congruente.

Si possono individuare due prevalenti habitat. Il primo e maggiore è caratterizzato da un clima mediterraneo e occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali con valore biogeografico botanico e ricchezza floristica congruente elevata, e un secondo, minore, caratterizzato da boschi a dominanza di leccio con clima di transizione e sistema litologico-carbonatico.

La gestione delle risorse naturali, siano esse rinnovabili o esauribili, è uno dei temi di maggior attualità del nostro tempo. Le problematiche ad essa inerenti travalicano i confini attualmente posti dall'economia agraria per andare ad interessare non solo il settore primario ma anche l'organizzazione della società nel suo complesso.

La riduzione dell'uso dei materiali e delle risorse per produrre beni e servizi e la conseguente riduzione dei rifiuti sono le dimensioni che maggiormente imperniano il concetto di eco-efficienza, per cui è fondamentale sapere che anche l'Unione Europea ritiene queste problematiche strategiche all'implementazione dello sviluppo sostenibile.

Obiettivo in tal senso è garantire che il consumo di risorse rinnovabili e non rinnovabili e l'impatto che esso comporta non superino la capacità di carico dell'ambiente e dissociare l'utilizzo delle risorse dalla crescita economica migliorando sensibilmente l'efficienza delle risorse, "dematerializzando" l'economia e prevenendo la produzione di rifiuti.

Il consumo delle risorse non rinnovabili, come i metalli, i minerali e gli idrocarburi, unito alla produzione di rifiuti che ne consegue, determina numerosi impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

Per ridurre il consumo delle risorse nella nostra economia e nella nostra società e aumentarne l'efficienza è necessario intervenire a diversi livelli di governo e in diversi settori dell'economia.

Al contempo ci si deve rendere conto che migliorando l'efficienza delle risorse aumenterà in generale anche l'efficienza a livello economico, con un conseguente impulso alla competitività e all'innovazione.

Le risorse possono essere classificate in molti modi, dipende dal contesto in cui sono state considerate.

Una classificazione di base è la seguente:

- risorse perpetue: esisteranno sempre, indipendentemente da come verranno usate (p.es: en. solare);
- risorse rinnovabili: rimpiazzate dai processi naturali ogni volta che sono usate (p.es.: acqua, animali);
- risorse non rinnovabili: quantità finite, che non possono essere rimpiazzate così rapidamente come esse sono sfruttate (p.es.: combustibili fossili, minerali);
- risorse potenziali: diverranno delle risorse quando fattori economici, culturali o tecnologici in una società creeranno per loro una domanda.

Usate in un contesto economico, le risorse rinnovabili e non rinnovabili sono comunemente riferite al flusso e allo stoccaggio di risorse rispettivamente.

Nel corso degli ultimi venti anni, in valore assoluto, aumenta l'estrazione e il consumo di quasi tutte le risorse minerali (escluso il mercurio). Nonostante la crescita del riciclaggio, tra il 1980 e il 1998

l'estrazione di bauxite è cresciuta del 40%, l'estrazione di zinco del 30%, quella di ferro del 14%. Così come non si arresta la crescita della produzione di cemento. I consumi energetici, basati sullo sfruttamento di combustibili fossili non rinnovabili, sono cresciuti del 20% tra il 1985 e il 1997.

Di conseguenza le riserve di alcuni minerali non rinnovabili a nostra disposizione (carbone, ferro, altri metalli, ecc.) diventano sempre più scarse man mano che si vanno esaurendo i giacimenti più accessibili.

Le parole guida a livello mondiale sono dematerializzazione, cioè l'impiego di quantità decrescenti di materie prime e di energia a parità di beni prodotti (in quantità di prodotto industriale o di Prodotto Interno Lordo) e riciclaggio, cioè il recupero di materiali di scarto da processi o il riuso di prodotti usati, per trasformarli in nuovi prodotti. In questo modo le riserve di risorse naturali potrebbero durare più a lungo, lasciando il tempo alle società di mutare il concetto di risorsa, adottandone uno più ecocompatibile.

Da anni si cerca di fare delle stime sulle quantità disponibili di alcune risorse naturali, sia inorganiche (combustibili, metalli) che organiche (specie animali). L'indeterminatezza dei dati deriva non solo dalla difficoltà di effettuare un inventario preciso delle risorse naturali, ma anche dalla definizione stessa di risorsa, come specificato precedentemente.

A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale sarà possibile valutare l'aumento o la diminuzione dei seguenti parametri:

- ⇒ aumento percentuale di raccolta differenziata;
- ⇒ aumento percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- ⇒ diminuzione percentuale di consumo di acqua;
- ⇒ minimo consumo di suolo;
- ⇒ area disboscata su totale delle aree boschive.

Dal punto di vista idrogeologico il territorio del comune di Castel San Lorenzo presenta alcune problematiche inerenti sia il carattere del territorio naturale, sia gli impatti derivanti dalla componente antropizzata. Il territorio rientra interamente nei confini e nelle competenze dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele.

Geologicamente risulta in prevalenza composto da terreni argillosi di grosse frane antiche: questo comporta una potenziale instabilità diffusa anche se dal punto di vista della Pericolosità si registrano in ambito comunale diffusi livelli di pericolosità Bassa (1) e solo in piccola parte Media (3).

Fin da questa fase iniziale di valutazione si è tenuto conto delle aree a maggior rischio idrogeologico e sismico, fissando dei limiti di distanza per la localizzazione delle eventuali espansioni urbane e/o produttive.

Si allegano riproduzione della Carta della Pericolosità e di quella delle aree a Rischio Frane tratte dal Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico.

Nel territorio comunale sono presenti una discarica ed un sito di stoccaggio temporaneo; al momento risultano appena sufficienti alla ricezione e smistamento dei rifiuti locali. La raccolta differenziata è già stata attivata da anni con un indice di RD > 70%

Obiettivo del PUC deve essere la realizzazione di un'isola ecologica .

Degrado del suolo

Il territorio non presenta cave e attività estrattive, e ad oggi è presente una discarica realizzata in occasione dell'emergenza rifiuti degli anni scorsi. Il territorio comunale è quasi totalmente utilizzato per l'attività agricola. Si evidenzia una attività di urbanizzazione di aree extra urbane legate all'attività agricola e per espansione del nucleo urbano verso le direttrici della mobilità, coerentemente con le previsioni di sviluppo del PRG vigente.

Il patrimonio boschivo è ricco, ma dall'analisi cartografica è possibile individuare aree che sia artificialmente che naturalmente hanno subito attività di disboscamento, anche se è da ritenersi marginale il disboscamento per attività agricola, per l'allocazione inidonea delle aree boschive per la produzione agricola.

Sul territorio comunale non si registrano siti contaminati.

Il territorio comunale è utilizzato quasi interamente per l'attività agricola. I dati forniti dall'Istat sono lampanti: su una superficie di territorio pari a 41.53 Km² la superficie agricola utilizzata è pari a 13.9 km², con 101.5 ha di superficie vitata per un numero di 294 aziende agricole presenti.

Agricoltura

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	13.19
Superficie vitata	Istat	h.	101.5
Aziende vinicole	Istat	n.	294

Ambiente urbano

Come si rileva dai dati dell'ultimo censimento ISTAT del 2011 nel Comune di Felitto vi è una popolazione residente pari a 1302 unità, con una diminuzione del 6% rispetto al decennio precedente.

La densità abitativa è pari a circa 31.13 ab/kmq ma bisogna tener conto dell'esiguità dell'estensione territorio comunale.

Si registra un numero medio di componenti per famiglia pari a 2.28 minore della media provinciale che è pari a 2.5

La tendenza allo spopolamento che si registra a Felitto è in controtendenza rispetto alla media regionale ed è molto maggiore dell'indice di spopolamento provinciale.

Vi è una tendenza ormai riconosciuta e consolidata alla spopolamento delle zone interne della provincia di Salerno ed in particolare del Cilento a discapito di altre aree nazionali (settentrionali) e regionali. Fenomeno ancor più preoccupante è l'invecchiamento della popolazione.

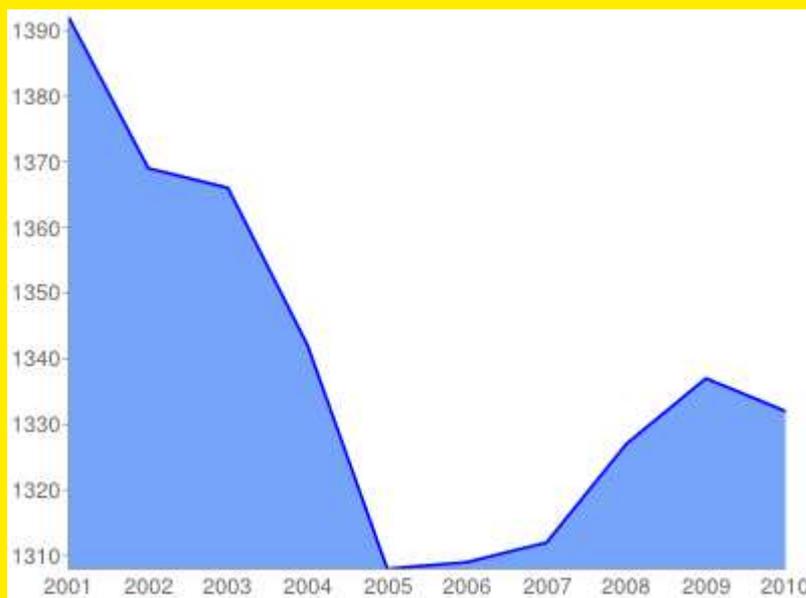
I dati evidenziano la presenza di una popolazione anziana considerato il saldo del movimento naturale e una tendenza all'emigrazione delle giovani generazioni come evidenziano i dati sulla natalità.

È il quadro di una società anziana, radicata al territorio che non riesce ad offrire condizioni di sviluppo e benessere alle generazioni future.

Popolazione Felitto 2001-2010

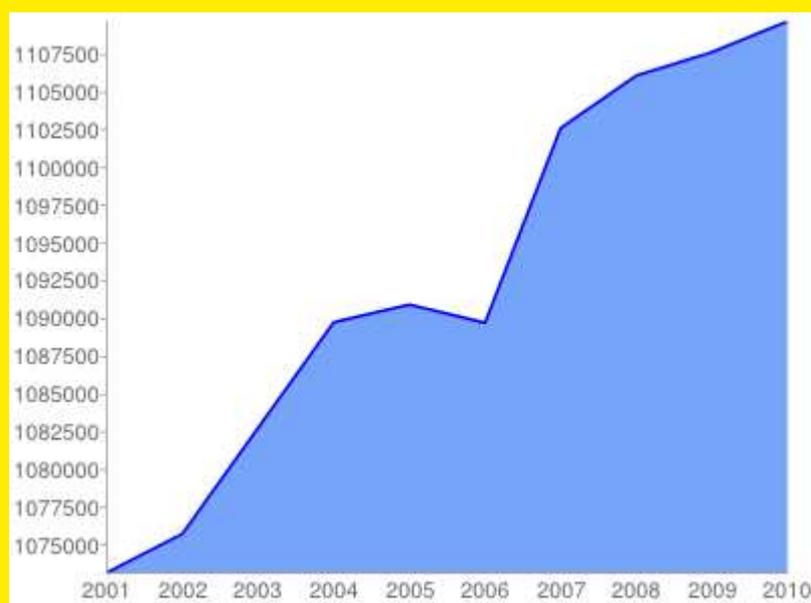
Anno	Residenti	Variazione	Famiglie	Componenti per Famiglia	%Maschi
2001	1.392				
2002	1.369	-1,7%			46,6%
2003	1.366	-0,2%	615	2,22	46,4%
2004	1.342	-1,8%	564	2,38	46,2%
2005	1.308	-2,5%	557	2,35	45,9%
2006	1.309	0,1%	557	2,35	45,7%
2007	1.312	0,2%	567	2,31	45,3%
2008	1.327	1,1%	570	2,32	45,9%
2009	1.337	0,8%	572	2,34	45,8%
2010	1.332	-0,4%	578	2,30	46,2%

Abitanti 2001-2010



Bilancio Demografico Felitto

Popolazione Provincia di Salerno 2001-2010



Tassi (calcolati su mille abitanti)

Anno	Popolazione Media	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	1.381	5,8	18,1	-12,3	-4,3	-16,7
2003	1.368	7,3	7,3	0,0	-2,2	-2,2
2004	1.354	2,2	12,6	-10,3	-7,4	-17,7
2005	1.325	5,3	17,4	-12,1	-13,6	-25,7
2006	1.309	6,1	15,3	-9,2	9,9	0,8
2007	1.311	5,3	13,0	-7,6	9,9	2,3
2008	1.320	5,3	12,9	-7,6	18,9	11,4
2009	1.332	8,3	12,8	-4,5	12,0	7,5
2010	1.335	7,5	11,2	-3,7	0,0	-3,7

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale	Popolazione al 31/12
2002	-17	-6		-23	1.369
2003	0	-3	0	-3	1.366
2004	-14	-10	0	-24	1.342
2005	-16	-18		-34	1.308
2006	-12	13	0	1	1.309
2007	-10	13	0	3	1.312

2008	-10	25	0	15	1.327
2009	-6	16	0	10	1.337
2010	-5	0	0	-5	1.332

Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	8	25	9	10	0	25	0	0
2003	10	10	9	10	0	14	5	3
2004	3	17	21	14	0	40	5	0
2005	7	23	5	10	0	32	1	0
2006	8	20	30	4	0	17	3	1
2007	7	17	16	20	1	19	4	1
2008	7	17	24	9	0	6	2	0
2009	11	17	32	7	0	21	2	0
2010	10	15	13	15	0	26	2	0

Felitto - Popolazione per Età

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
2007	10,1%	59,0%	30,9%	1.309	306,8%	47,6
2008	9,9%	59,7%	30,4%	1.312	306,9%	47,8
2009	10,0%	59,7%	30,3%	1.327	302,3%	48,0
2010	10,2%	59,3%	30,5%	1.337	300,0%	48,2
2011	10,4%	59,5%	30,1%	1.332	290,6%	48,3

Cittadini Stranieri - Felitto

Anno	Residenti Stranieri	Residenti Totale	% Stranieri	Minorenni	Famiglie con almeno uno straniero	Famiglie con capofamiglia straniero	Nati in Italia	% Maschi
2005	15	1.308	1,1%	2				20,0%
2006	14	1.309	1,1%	2			0	14,3%
2007	28	1.312	2,1%	4	15	4	0	28,6%
2008	35	1.327	2,6%	2	25	11	0	34,3%
2009	36	1.337	2,7%	2	28	10	2	36,1%
2010	44	1.332	3,3%					40,9%

Come si rileva sembra che il rapporto tra abitanti e risorse del territorio si siano stabilizzate attorno ai parametri attuali, anche se si continua a registrare un preoccupante trend negativo sul saldo anagrafico.

Un risultato importante sarebbe quello di arrestare l'emorragia di giovani, puntando su uno sviluppo sostenibile che possa dare occasioni di lavoro e spingere le giovani generazioni ad investire sul proprio territorio.

Obiettivo del piano è quindi puntare ad un incremento o almeno mantenimento della popolazione, al fine di arrestare il fenomeno dell'emigrazione e dell'abbandono del territorio. A tal fine, per valutare l'efficacia nel tempo delle strategie di piano in un arco di tempo decennale, si potrà valutare comparando l'aumento o la diminuzione della popolazione rispetto al dato attuale della popolazione residente.

Obiettivo del piano è puntare ad un aumento dell'occupazione, e soprattutto del tasso di attività.

Infatti il dato comunale presenta un tasso di attività minore, seppur leggermente, di quello provinciale, forse per la particolare composizione della popolazione che, in queste aree cimentane, risulta costituita maggiormente da anziani. Cercare di trattenere i giovani sul territorio e invogliarli a investire sul proprio futuro in questa area è un obiettivo da perseguire valutabile nell'arco decennale confrontando il tasso di attività della popolazione.

Da un'analisi dei consumi della comunità si evidenzia un tessuto economico e sociale, semplice, sano e attento al valore del risparmio.

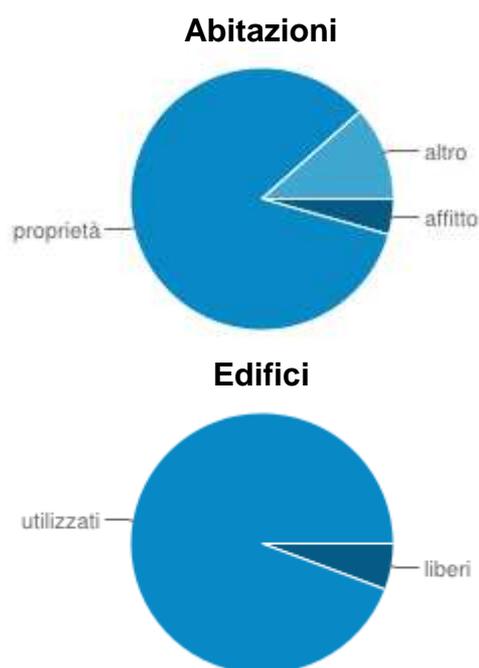
Tali indicatori evidenziano la presenza di un tessuto sociale omogeneo che conduce un tenore di vita sobrio legato al lavoro e non si concede lussi, scaturendone una propensione al risparmio e alla presenza di un reddito pro-capite maggiore della media provinciale e regionale.

Al fine di produrre occupazione è necessario che le scelte di piano che puntano ad un sviluppo dell'area porti come conseguenza un innalzamento del livello locale di reddito valutabile nell'arco decennale confrontando il livello attuale con quello futuro.

Reddito medio € 18.215
Tasso di disoccupazione 7,0%

Dal punto di vista dello sviluppo edilizio/abitativo ed urbanistico il nucleo urbano si presenta compatto;

I grafici seguenti si propongono di presentare brevemente alcune informazioni di particolare interesse a proposito del patrimonio immobiliare del comune di Felitto. Nel territorio comunale vi sono 647 edifici, di cui il 94.28% risulta utilizzato. Il 84.04% della popolazione residente vive in abitazioni di proprietà mentre il 4.39% vive in abitazioni in affitto. La maggior parte del patrimonio immobiliare del comune di Felitto è stata costruita prima del 1919



Coppie con figli	49,49%
Figli per famiglia	0,93
Tasso di natalità (nati/1.000 abitanti)	8,3
Abitazioni	570
Edifici	647
Superficie media abitazioni	(m ²) 80,25

Tale patrimonio è costituito interamente da edifici ad uso abitativo ed è quasi totalmente utilizzato; inoltre ad ogni abitazione corrisponde una famiglia ed ad ogni abitante un vano: un rapporto ottimale di utilizzazione. Altro dato significativo è che le abitazioni non occupate da residenti sono utilizzate come seconde case per vacanze, producendo posti letto turistici.

Tali indicazioni statistiche descrivono l'esistenza di un patrimonio edilizio sufficiente con condizioni abitative normali ma è da considerare, e non è fattore di poco conto, la vetustà delle costruzioni e delle tipologie edilizie.

Quindi anche se gli indici non sono restrittivi va notata comunque la necessità di adeguare il patrimonio edilizio a standard abitativi moderni sia attraverso operazioni di riqualificazione del patrimonio edilizio, concentrato prevalentemente nel centro urbano, sia con interventi di nuova edificazione. Infatti l'esigenza di ricerca di condizioni abitative più confortevoli certamente è un ulteriore motivo di abbandono di zone residenziali che non possono offrire tali requisiti.

La quantità di attrezzature di interesse pubblico realizzate nel centro abitato è sicuramente carente rispetto al fabbisogno della popolazione residente. Per le attrezzature sportive si registra solo la presenza del campo di

calcio, collocato all'esterno del centro urbano. Le altre attrezzature di verde attrezzato sono state, se non per minimi interventi puntuali, disattese. La necessità di verde attrezzato rimane inevasa, in considerazione della necessità dettata dalla legge di realizzare almeno 9 mq di verde per abitante. I servizi pubblici locali sono costituiti essenzialmente dal Municipio, dalla Scuola Elementare e Media; il livello di accessibilità è sufficiente ma senz'altro migliorabile.

Trattandosi di un piccolo comune con una popolazione scolastica bassa e per lo più concentrata nel centro urbano, il problema dello spostamento casa-scuola dei bambini è poco sensibile.

Il parametro non può essere misurato riferito alla distanza tra la scuola e le aree urbane, ma valutando la copertura del trasporto pubblico dedicato rispetto alle aree esterne al centro urbano.

L'area urbana è essenzialmente compatta attorno al nucleo storico, registrando una tendenza ad una espansione lungo le due strade provinciali, che collegano il centro abitato con i paesi limitrofi e che costituiscono essenzialmente il principale fattore di pressione.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alle zone edificate, per nuova eventuale espansione residenziale ed aree per insediamenti produttivi.

La nuova espansione urbanistica sarà localizzata in aree comunque già prevalentemente urbanizzate o poste a ridosso del centro urbano esistente, tutelando le aree a vocazione agricola e naturalistica.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Alla data odierna non esistono dati rilevati sull'inquinamento acustico ed i livelli di rumore nel territorio comunale. La prima analisi sarà effettuata con la redazione del Piano di Zonizzazione Acustica a cura dei tecnici incaricati dall'Amministrazione Comunale in questa fase di redazione del PUC. E' tuttavia difficile ipotizzare situazioni di particolare deficienza vista l'assenza di strutture od impianti di particolare rumorosità e nel territorio agricolo vasto e nel centro urbano. Il P.Z.A. che verrà redatto indicherà i livelli di rumore ammissibili nelle zone omogenee che saranno individuate, ovviamente la valutazione sarà negativa se i livelli di rumore registrati saranno superiori a quelli previsti dal Piano.

La rete infrastrutturale della mobilità è essenziale ed occupa una percentuale esigua del territorio ed è essenzialmente a servizio della zona agricola, con una rete di stradine rurali e sentieri.

Si ritiene positivo un aumento, seppur contenuto, della superficie dedicata alla rete dei trasporti.

La popolazione, risiedendo per la quasi interezza nel centro abitato, determina uno spostamento quotidiano dal centro verso le aree di produzione agricola sparse sul territorio. La rete stradale che collega il centro abitato con le zone di produzione agricola è ben strutturata secondo il disegno degli antichi carrai, ma la qualità di tali strade spesso è inadeguata ad un uso effettivo. L'esigenza di migliorare la qualità e la razionalizzazione della mobilità in zona agricola è un fattore di sviluppo, ma anche una necessità ambientale.

Infatti il miglior collegamento possibile è un fattore di risparmio in chiave di emissione di sostanze inquinanti provenienti dai trasporti.

Il sistema della mobilità urbana è semplice basandosi su pochi assi che collegano la strada statale al centro urbano. Su tali assi si è sviluppata l'urbanizzazione del centro.

Tale modello semplice e primordiale però ha portato ad uno sviluppo ed ad una conformazione urbana che partendo dal nucleo originario si è "allungato" lungo le principali direttive stradali.

Il sistema della mobilità risulta bloccato solamente nel nodo del centro storico che per le proprie caratteristiche urbane medioevali non consente un accesso se non pedonale.

Paesaggio e patrimonio culturale

Il sistema paesaggistico ed insediativo rispecchia il modello tipico riscontrabile in tutta la regione interna cilentana: il vario, aspro e articolato terreno e le vicende storiche e sociali hanno contribuito alla caratterizzazione della forma degli abitati e dei territori.

Tale organizzazione non è altro che la permanenza del modello insediativo tardo romano "per villaggi" con piccoli e frequenti nuclei urbani, che rappresenta il miglior tipo di insediamento rispetto ad un terreno così ampio e frammentato e alla esigenza della economia agro-pastorale di presidiare la campagna, prima e vera fonte di reddito e sussistenza.

Il livello riconoscimento dell'identità locale, dal punto di vista antropologico, paesaggistico e culturale, è, in tutto il Cilento, molto alto, tant'è che, a ragione, si parla di "Isola Cilentana" proprio per sottolineare l'omogeneità e l'elevata caratterizzazione di questi ambiti che molto si differenziano da territori vicini ma così diversi (basti pensare alle molteplici differenze con i territori della Piana del Sele, del Salernitano o delle Costiere Amalfitana e Cilentana).

Obiettivo del PUC deve essere quello di "coccolare" questo forte carattere locale attraverso la tutela e la valorizzazione delle risorse locali e dei distintivi caratteri antropologici, paesaggistici, urbanistici ed edilizi.

Le principali emergenze ambientali del territorio oggetto di studio sono costituite dai boschi cedui e dalla fondovalle alluvionale del Calore; proprio il fiume, con il suo alveo sinuoso lungo il quale si snodano sentieri di grande suggestione di cui spesso si prendono cura, anno dopo anno, le locali associazioni ambientaliste e culturali, e le sue acque fondamentali per l'agricoltura, è forse la prima risorsa del territorio da difendere e valorizzare.

A Felitto sono da segnalare le numerose chiese. la Chiesa Madre, originariamente era stata edificata in un luogo diverso e dedicata a S. Maria Maggiore. Nel 1546 fu trasferita nella località attuale in seguito ad una donazione fatta da Enrichetta Sanseverino, dei duchi di Somma, feudataria di Felitto. Lo stile non è ben definito, attualmente prevale il romanico modernizzato. Internamente vi è una bellissima scalinata in pietra, a chioccia, occupante la prima parte della salita.

La chiesa del S. Rosario, di proprietà dell'Università, sembra sia stata costruita intorno al 1200, per interessamento del padre domenicano Urbano Palomonte di Felitto. Ma l'attuale edificio, però, è di molto

posteriore alla chiesa originaria .Si trovano notizie nel verbale del 1698 nel quale si fa esplicito riferimento alla chiesa del Rosario . Oggi all'osservatore la chiesa appare completamente diversa da come doveva essere agli inizi a causa del restauro a cui fu sottoposta negli anni settanta.

Va menzionato il piccolo tempietto della madonna di Costantinopoli che sorge ai piedi del monte Chianiello edificata nel 1591 e la cappella di San Vito Martire situata ai confini tra il territorio di Felitto e quello di Bellosguardo, nei pressi del fiume Pietra molto probabilmente per ricordare il luogo del martirio, ricompensa per avere liberato il figlio dell'imperatore Diocleziano dal demonio, che alcuni individuato alla foce del Sele. L'originaria cappella non esiste più perché fu distrutta da una inondazione, quella che possiamo vedere oggi risale al 1850 .

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche dell'altissimo tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC deve essere:

individuare tutte le aree a forte vocazione paesaggistica ambientale e vincolare le trasformazioni in esse consentite;

perimetrare il Centro Storico (zona A) magari ampliandone i confini attualmente individuati dal Piano di Recupero, ed aumentare, anche attraverso un più dettagliato Regolamento Edilizio, le misure di tutela dei caratteri architettonici-urbanistici locali.

Non si registrano importanti trasformazioni degli ambiti naturali e storico-culturali, per le azioni di tutela perseguite in questi anni dal parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano e perché il PRG vigente ha individuato e ha previsto misure di tutela per le emergenze architettoniche principali.

È da segnalare sicuramente che negli anni passati all'interno del centro storico, probabilmente prima che venisse attivato il PRG o per scarso controllo edilizio, si sono determinate operazioni di ristrutturazione edilizia o semplici manutenzioni su edifici che ne hanno compromesso la tipicità architettonica e tipologica locale.

Dal punto di vista ambientale, anche in ragione anche del tasso di utilizzazione agricola del territorio e della compattezza e linearità del nucleo urbano, non si segnalano aree particolarmente degradate meritevoli di un adeguato studio di riqualificazione paesaggistica.

Obiettivo del PUC sarà sicuramente tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e l'attività agricola, limitando, in fase di elaborazione della normativa vincolante le zone E, la frammentazione del territorio od il non corretto uso.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è inoltre legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- carte della natura.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.

- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Il corso del fiume Calore, che caratterizza questo territorio, ha senz'altro un valore paesaggistico notevole tant'è che parte della sua valle e delle sue gole, rientra nel Sito di Importanza Comunitaria **SIT n. 106** denominato **“Alta Valle del Fiume Calore Salernitano”** (vedere paragrafo dedicato al Programma di protezione NATURA 2000); inoltre sempre parte dell'area adiacente il corso del Calore è stata inserita nelle Aree a forte valenza paesaggistica - **“Geositi di interesse stratigrafico, paleoambientale, paleobiologico, ecc..”**, del PNCVD, ricadente in zona **“C2 – Zona di Protezione” del Piano del Parco.**

Sarà compito del PUC, su indicazione della VAS, individuare e perimetrare tali aree in modo da regolarne, attraverso Norme di attuazione specifiche e vincolanti, la tutela del paesaggio fluviale e delle attività turistiche, principalmente escursionistiche, presenti.

LA SITUAZIONE AMBIENTALE – SENSIBILITA' E CRITICITA'

In sintesi vengono descritti gli elementi di sensibilità ambientali e gli elementi di criticità.

STATO DELL'AMBIENTE	
CRITICITA'	SENSIBILITA'
<ul style="list-style-type: none"> • equilibrio tra attività rurale e ambiente. • Interventi edilizi che limitano e ostruiscono il paesaggio • La rete stradale principale determina una naturale vocazione all'insediamenti di attività lungo tale asse costituendo un elemento di pressione antropica sul sistema ambientale che va governato opportunamente attraverso misure di tutela ambientale e paesaggistica. • frammentazione del territorio e l'uso non corretto , soprattutto attraverso l'eccessiva edificazione in zona agricola e il cambiamento delle aree naturali in area edificata. 	<ul style="list-style-type: none"> • vaste colture agrarie con presenza di spazi naturali importanti ; • valore ambientale dell'area agricola ; • valore paesaggistico del fiume Calore • Presenza di Sorgenti • Presenza di emergenze architettoniche

ANALISI DEGLI INDICATORI DI EFFICACIA PER TEMATICHE AMBIENTALI

A - POPOLAZIONE E TERRITORIO

1. Struttura della popolazione.

Al fine di valutare la struttura della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
densità abitativa	Ab/kmq	ISTAT
Popolazione/Famiglie	n.	ISTAT
Saldo movimento naturale	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafico totale	n.	ISTAT
Saldo movimento migratorio	n.	ISTAT
Nati vivi/abitanti	n.	ISTAT
Morti/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. naturale/abitanti	n.	ISTAT
Indice di Vecchiaia	n.	ISTAT
Iscrizioni/abitanti	n.	ISTAT
Cancellazioni/Abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. migratorio/abitanti	n.	ISTAT
Saldo mov. anagrafici/abitanti	n.	ISTAT
Popolazione residente	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione demografica e l'efficacia delle scelte di piano sulle politiche demografiche.

2. Tasso di attività.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
Tasso attività (dato comunale)	n.	ISTAT
Tasso attività (dato provinciale)	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

3. Tasso di occupazione/disoccupazione.

Al fine di valutare la struttura produttiva della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Descrizione indicatore	UM	Fonte
-------------------------------	-----------	--------------

Occupati per settore	n.	ISTAT
Il tasso di disoccupazione 18.46%	n.	ISTAT

La comparazione dei dati proposti in tempi diversi descrivono l'andamento della situazione e l'efficacia delle scelte di piano.

4. Livello locale del reddito.

Al fine di valutare il livello locale del reddito della popolazione si propongono i seguenti indicatori:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Reddito disponibile delle famiglie	SIST	Migl./Euro
Reddito/Abitanti	Elaborazione	€
Ricchezza imm. privata	Ancitel - SIST	Mil.ni/Euro
Ricchezza imm./abitanti	Elaborazione	€
Contribuenti IRPEF	Min. Finanze	n.
Reddito imponibile IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Reddito imp. IRPEF/contribuenti	Elaborazione	€
Reddito imp. IRPEF/abitanti	Elaborazione	€
Imposta netta IRPEF	Min. Finanze	Migl./Euro
Aliquota IRPEF	Elaborazione	%
Ricchezza imm./abitaz. e U.L.	Elaborazione	€
N. pensioni invalidità	INPS	n.
Importo lordo pensioni invalidità	INPS	Migl. Euro
Importo lordo medio pensioni invalidità	INPS	€

N. pensioni vecchiaia	INPS	n.
Importo lordo pensioni vecchiaia	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni vecchiaia	INPS	€
N. pensioni superstiti	INPS	n.
Importo lordo pensioni superstiti	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio pensioni superstiti	INPS	€
N. altre pensioni	INPS	n.
Importo lordo altre pensioni	INPS	Migl./Euro
Importo lordo medio altre pensioni	INPS	€
N. totale pensioni	INPS	n.
Importo totale lordo pensioni	NPS	Migl./Euro
Importo totale lordo medio	INPS	€

Credito

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Sportelli bancari	Bankitalia-SIST	n.
Depositi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Depositi/abitanti	Elaborazione	€
Impieghi bancari	Bankitalia-SIST	Migl./Euro
Impieghi/sportelli	Bankitalia-SIST	Migl./Euro

Impieghi/abitanti	Elaborazione	€	
Impieghi/depositi	Elaborazione	%	

5. Uso sostenibile del territorio.

Per valutare l'uso sostenibile del territorio è necessario ponderare e valutare parallelamente molteplici aspetti, molti dei quali illustrati nei successivi indicatori di efficacia contemplati nella Tematica della Tutela e protezione ambientale, quali la Densità delle Zone edificate, quella delle Infrastrutture, la quantità di aree adibite all'Agricoltura e la Vulnerabilità del Territorio.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elab.	mq
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	Elab.	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	Elab.	HA/HA
Aree boscate percorse da incendio	comune	HA
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale	Elab.	Kmq/kmq
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA
Superficie agricola	ISTAT	Kmq
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.
Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha
Superficie usi civici	R.Campania	Ha

5. Accrescimento e salvaguardia del contesto abitativo e funzionalità di spazi ed edifici.

Al fine di valutare il contesto abitativo si propongono i seguenti indici

Abitazioni			
	1981	1991	2001

Abitazioni occupate			
abitazioni non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Stanze			
	1981	1991	2001
Stanze occupate			
Stanze non occupate			
Totale			

fonte : dati ISTAT

Edifici censiti nel 2001	
totale edifici	

rapporto tra abitaz.tot. e famiglie	
rapporto tra stanze totali e abitanti	

dati censimento 2001

diff. Abitazioni	
81/91	
91/01	
81/01	
diff. Stanze tot.	
81/91	
91/01	
81/01	

rapporto tra abit. tot. e edif. per abit.	
rapporto tra stanze occ. e abit. occ.	
rapporto tra stanze non occ. e abit. non occ.	

ricavato dai dati censimento 2001

localizzazione abitazioni occupate	
totale	
centro	
case sp.	

dato censimento 2001

7. Livello di criminalità. (micro – macro – devianza giovanile).

I dati sul livello di criminalità non sono disponibili in quanto trattasi di un piccolo comune rurale.

Comunque il livello di criminalità è basso, se non inesistente. Non sono presenti fenomeni di macro criminalità mentre la micro criminalità è circoscritta ad episodi isolati e sporadici. La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità.

8. Percezione del livello di criminalità.

Non esistono statistiche sul livello di percezione della criminalità sul territorio comunale. È ragionevole affermare che la percezione del fenomeno della criminalità è bassa o del tutto inesistente.

La valutazione futura può essere fatta valutando negativamente l'insorgere di fenomeni di criminalità o mediante questionari da proporre ai cittadini.

9. Soddisfazione dei cittadini.

Non esistono statistiche attuali o passate sul livello di soddisfazione dei cittadini.

Tali valutazioni possono essere effettuate ciclicamente attraverso questionari.

10. Comunicazione ambientale.

Per valutare l'efficacia della comunicazione ambientale si pongono come indicatori di riferimento quelli relativi **all'acqua, l'aria, i rifiuti**. Se tali indicatori sono positivi si verifica l'efficacia qualitativa e quantitativa della comunicazione ambientale.

11. Accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana destinata a servizi locali	Elabor.	mq

12. Superamento delle barriere architettoniche.

L'indice di efficacia rispetto al superamento delle barriere architettoniche è dato dal seguente rapporto:

$(\text{numero edifici pubblici} + \text{numero di aree pubbliche}) / (\text{numero edifici pubblici accessibili} + \text{numero di aree pubbliche accessibili})$. Tale rapporto indica l'efficacia delle azioni intraprese se è pari a 1.

13. Vivibilità dei diversamente abili.

L'indice di efficacia rispetto alla Vivibilità dei diversamente abili è dato dall'indice precedente sommato al numero di servizi prestati per i disabili:

Indicatore	Fonte	Unità di misura
trasporto dedicato	Elab.	(attivo/non attivo)
assistenza domiciliare	Elab.	(attivo/non attivo)

presenza di attività ludico ricreative dedicate o accessibili	Elab.	(attivo/non attivo)
accessibilità del disabile rispetto alla propria abitazione	Elab.	(attivo/non attivo)

14. Spostamento casa-scuola dei bambini.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Distanza scuola e aree urbane	Elab.	ml

15. Cave ed attività estrattive.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a Cave ed attività estrattive	Elab.	HA

16. Estrazione di idrocarburi.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata ad Estrazione di idrocarburi.	Elab.	HA

17. Superficie occupata da discariche.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie destinata a discarica.	Elab.	HA

18. Uso del suolo (cambiamento da area naturale ad area edificata).

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie di area naturale destinata ad area edificata	Elab.	HA

19.. Superficie agropastorale

Indicatore	Fonte	Unità di misura
------------	-------	-----------------

Superficie agro-pastorale	ISTAT	HA
Carico di Bestiame	ISTAT	UBA/HA
SAU/superficie territoriale	ISTAT	%
SAT/superficie territoriale	ISTAT	%
conifere	Regione Campania	HA
latifoglie	Regione Campania	HA
Misto di conifere e latifoglie	Regione Campania	HA
Macchia mediterranea	Regione Campania	HA
SAU a seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

20. Area disboscata sul totale di area boschiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie Boschi	ISTAT	HA
Boschi /Superficie territoriale	ISTAT	Kmq/Kmq
Area disboscata sul totale dell'area boschiva	ISTAT	HA/HA
Superficie percorsa dal fuoco*	R. CAMPANIA	HA
Numero medio di incendi *	R. CAMPANIA	n

21. Superficie aree golenali occupati da insediamenti infrastrutturali.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie area golenale occupata da insediamenti infrastrutturali	Elab.	HA

22-23. Riconoscimento degli aspetti semiologico-antropologici per la percezione del sistema paesaggistico. Livello di riconoscimento dell'identità locale.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie aree vincolate per legge	Ministero Ambiente	HA

24. Attrattività economico-sociale.

Agricoltura		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie agricola	Istat	Kmq
Superficie vitata	Istat	h.
Aziende vinicole	Istat	n.
Attività produttive		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
U.L. industria	Cerved	n.
U.L. industria/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. commercio	Cerved	n.
U.L. commercio/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. trasporti	Cerved	n.
U.L. trasporti/U.L. totali	Elaborazione	%
U.L. credito	Cerved	n.
U.L. credito/U.L. totali	Elaborazione	%

U.L. servizi alle imprese	Cerved	n.	
U.L. servizi alle imprese/U.L. totali	Elaborazione	%	
Totale U.L.	Cerved	n.	
U.L. totali/abitanti	Elaborazione	%	

Turismo		
Indicatore	Fonte	Unità di misura
Alberghi - Posti letto	Istat - Sist	n.
Alberghi - Presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione alberghi	Elaborazione	%
Altri posti letto	Istat - Sist	n.
Altre presenze	Istat - Sist	n.
Grado utilizzazione esercizi complementari	Istat - Sist	%
Totale posti letto	Istat - Sist	n.
Totale presenze	Istat - Sist	n.
Grado di utilizzazione totale	Istat - Sist	%
Posti letto seconde case per vacanza	Sist	n.
Presenze seconde case per vacanza	Sist	n.

B - TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

1. Minimo consumo di suolo.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie urbana occupata a destinazione residenziale/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione residenziale	ELAB.	kmq
Superficie urbana occupata a destinazione produttiva/ Superficie necessaria per lo sviluppo urbano a destinazione produttiva	ELAB.	kmq

2. Biodiversità.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Conifere	R.Campania	HA
Latifoglie	R.Campania	HA
Miste di conifere e latifoglie	R.Campania	HA
Macchia mediterranea	R.Campania	HA
SAU seminativo	ISTAT	HA
SAU a prati e pascoli permanenti	ISTAT	HA
SAU a colture legnose	ISTAT	HA

3. Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, vulcanici e sismici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in aree a rischio idrogeologico	A.B.I.	mq
Superficie edificata in aree a rischio sismico	ELAB.	mq

4. Inquinamento acustico.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Attività presenti non compatibili con la zonizzazione acustica	elaborazione	n

6. Inquinamento da campi elettromagnetici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Superficie edificata in zone di rispetto elettrodotti	elaborazione	mq

7. Densità delle infrastrutture legate alla rete dei trasporti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
rapporto tra superficie impegnata per la rete dei trasporti e superficie comunale	elaborazione	Kmq/kmq

8. Area adibita ad agricoltura intensiva.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	

Indicatore	Fonte	Unità di misura
SAU/superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAT/Superficie territoriale	Istat	kmq /kmq
SAU/SAT	Istat	kmq /kmq

9. Zone edificate.

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Rapporto di utilizzo edificatorio del territorio = rapporto tra la superficie urbana edificata e la superficie del territorio comunale	Elab.	Kmq/kmq

C - SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Prodotti sostenibili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

2. Risorse naturali rinnovabili e non rinnovabili.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	Comune	Kg	
Energia prodotta da fonti rinnovabili	Sist - Enel - Az. Munic.	kwh	
Energia Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh	
Acqua Consumi totali/utenze totali	Consorzi/Ambito Bacino		
Superficie Boschi		HA	
Boschi /Superficie territoriale		Kmq/Kmq	
Area disboscata sul totale dell'area boschiva		HA/HA	
Superficie rete dei trasporti/Superficie territoriale		Kmq/kmq	

3. Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Beni a valenza storica monumentale	Elab.	n	
Beni vincolati per legge	Ministero Ambiente.	n	
Edifici soggetti a PDR	Elab.	n	

4. Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse.

Il tema della tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse, è legato ai temi, delle:

- aree adibite ad agricoltura intensiva.
- cambiamento da area naturale ad area edificata.
- area disboscata sul totale dell'area boschiva.
- area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Si rimanda agli indici individuati per i singoli temi

5. Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra.

Il territorio in oggetto non è lambito dal mare e non presenta attività produttive o turistiche ad esso legate.

5. Tutela e sviluppo dei paesaggi lacuali o fluviali e delle attività produttive e turistiche connesse.

6.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie vincolata per legge	Ministero Ambiente.	mq	
Area SIC	Ministero Ambiente.	mq	

7. Risorse energetiche.

Consumi

Indicatore	Fonte	Unità di misura
Consumi familiari elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze familiari elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi generali elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze generali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Abbonamenti Rai-Tv	Rai-Tv	n.
Abbonamenti Rai/famiglie	Elaborazione	%
Consumi generali elettricità/utenti	Elaborazione	Kwh
Consumo totale elettricità	Sist - ENEL - Az. Munic.	Migl./Euro
Utenze totali elettricità	Sist - Enel - Az. Munic.	n.
Consumi totali/utenze totali	Sist - Enel - Az. Munic.	Kwh
Consumi elettricità familiari/utenti	Elaborazione	Kwh

8. Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Superficie agricola	Istat	Kmq	
Superficie vitata	Istat	h.	
Aziende vinicole	Istat	n.	
Operatori in agricoltura biologica	R.Campania	n.	

Area DOC.DOCG	R.Campania	Ha	
---------------	------------	----	--

D - ACQUA

1. Consumi idrici.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Totale Acqua erogata	Consorzio/Ambito	l	
Numero utenti	comune	n	
Totale Consumo utenti	comune	l	
Consumo medio utenti	comune	l	
Totale Consumo utenti/ Totale Acqua erogata	comune	%	

2-3. Qualità delle acque superficiali e Collettamento delle acque reflue.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana servita da rete fognaria	comune	%	
Area urbana servita da depuratore	comune	%	

E - MOBILITÀ

1-4. Mobilità locale e trasporto passeggeri e Modalità di circolazione dei veicoli.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Area urbana utilizzata per il trasporto	comune	%	

2-3. Composizione del parco circolante pubblico per combustibile.

Non sono presenti dati sulla composizione del parco circolante pubblico e privato per combustibile.

F - ARIA

1-2-3. Contributo locale al cambiamento climatico globale, Qualità dell'aria e Rete di monitoraggio della qualità dell'aria.

Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.

Non esistono dati sull'emissione clorofluorocarburi (Cfc) e anidride carbonica sul territorio di Trentinara ma è ragionevole ritenere che tali emissioni sul territorio siano irrilevanti, in quanto non sono presenti impianti industriali o produttivi di dimensioni tali da incidere sulla qualità locale.

Obiettivo futuro è quello di evitare impianti industriali che emettono sostanze inquinanti clorofluorocarburi (Cfc) o limitarne le quantità emesse attraverso la certificazione ed il monitoraggio di enti pubblici (ARPAC, Provincia, Comune..)

G - RIFIUTI

1-2-3. Produzione di rifiuti, Raccolta differenziata, Trattamento dei rifiuti.

Indicatore	Fonte	Unità di misura	Valore
Percentuale raccolta differenziata	comune	%	

FASE B)

OBIETTIVI, FINALITÀ E PRIORITÀ

1-OBIETTIVI AMBIENTALI

Il comma 2 lettera a) delle LR 16/04 dispone che il PUC “*individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l’attuazione degli stessi*”.

Finalità della VAS è la verifica della rispondenza del PUC con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, analizzando l’incidenza dello stesso sulla qualità ambientale. Il manuale della Ce individua dieci criteri di sostenibilità per la definizione degli obiettivi del piano.

Si evidenzia che tali criteri di sviluppo sostenibile sono correlati ai settori sociali e produttivi che determinano i fattori di pressione sull’ambiente.

Di seguito si è schematizzato il rapporto tra i criteri chiave per la sostenibilità dello sviluppo e i settori costituenti determinanti di pressione. Si evidenzia che il PUC essendo un piano di settore la cui azione si limita all’assetto del territorio comunale non può rispondere direttamente ai criteri di sostenibilità che investono piani e programmi di settore di competenza regionale e nazionale, ma è interessante capire quale apporto può dare il PUC a tali criteri di sviluppo al fine di individuare gli obiettivi da perseguire nelle strategie di piano.

Settori	Criteri chiave per la sostenibilità	DESCRIZIONE
Trasporti Industria	1. Ridurre al minimo l’impiego delle risorse energetiche non rinnovabili	L’impiego di risorse non rinnovabili riduce le riserve disponibili per le generazioni future. Un principio chiave dello sviluppo sostenibile afferma che tali risorse non rinnovabili debbono essere utilizzate con saggezza e con parsimonia, a un ritmo che non limiti le opportunità delle generazioni future. Ciò vale anche per fattori insostituibili - geologici, ecologici o del paesaggio - che contribuiscono alla produttività, alla biodiversità, alle conoscenze scientifiche e alla cultura (cfr. comunque i criteri chiave nn. 4, 5 e 6).
Trasporti Industria Agricoltura Turismo Risorse idriche	2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione	Per quanto riguarda l’impiego di risorse rinnovabili nelle attività di produzione primarie, quale l’agricoltura, ciascun sistema è in grado di sostenere un carico massimo oltre il quale la risorsa si inizia a degradare. Quando si utilizza l’atmosfera, i fiumi e gli estuari come “depositi” di rifiuti, li si tratta anch’essi alla stregua di risorse rinnovabili, in quanto ci si affida alla loro capacità spontanea di autorigenerazione. Se si approfitta eccessivamente di tale capacità, si ha un degrado a lungo termine della risorsa. L’obiettivo deve pertanto consistere nell’impiego delle risorse rinnovabili allo stesso ritmo (o possibilmente a un ritmo inferiore) a quello della loro capacità di rigenerazione spontanea, in modo da conservare o anche aumentare le riserve di tali risorse per le generazioni future.
Industria Energia Agricoltura Risorse idriche Ambiente	3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti	In molte situazioni, è possibile utilizzare sostanze meno pericolose dal punto di vista ambientale, ed evitare o ridurre la produzione di rifiuti, e in particolare dei rifiuti pericolosi. Un approccio sostenibile consisterà nell’impiegare i fattori produttivi meno pericolosi dal punto di vista ambientale e nel ridurre al minimo la produzione di rifiuti adottando sistemi efficaci di progettazione di processi, gestione dei rifiuti e controllo dell’inquinamento.

Ambiente Agricoltura Risorse idriche Trasporti Industria Turismo Ris.cult.	4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi	In questo caso, il principio fondamentale consiste nel conservare e migliorare le riserve e le qualità delle risorse del patrimonio naturale, a vantaggio delle generazioni presenti e future. Queste risorse naturali comprendono la flora e la fauna, le caratteristiche geologiche e geomorfologiche, le bellezze e le opportunità ricreative naturali. Il patrimonio naturale pertanto comprende la configurazione geografica, gli habitat, la fauna e la flora e il paesaggio, la combinazione e le interrelazioni tra tali fattori e la fruibilità di tale risorse. Vi sono anche stretti legami con il patrimonio culturale (cfr. criterio chiave n. 6).
Agricoltura Silvicoltura Risorse idriche Ambiente Industria Turismo Ris.culturali	5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche	Il suolo e le acque sono risorse naturali rinnovabili essenziali per la salute e la ricchezza dell'umanità, e che possono essere seriamente minacciate a causa di attività estrattive, dell'erosione o dell'inquinamento. Il principio chiave consiste pertanto nel proteggere la quantità e qualità delle risorse esistenti e nel migliorare quelle che sono già degradate
Turismo Ambiente Industria Trasporti Risorse culturali	6 Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali	Le risorse storiche e culturali sono risorse limitate che, una volta distrutte o danneggiate, non possono essere sostituite. In quanto risorse non rinnovabili, i principi dello sviluppo sostenibile richiedono che siano conservati gli elementi, i siti o le zone rare rappresentativi di un particolare periodo o tipologia, o che contribuiscono in modo particolare alle tradizioni e alla cultura di una data area. Si può trattare, tra l'altro, di edifici di valore storico e culturale, di altre strutture o monumenti di ogni epoca, di reperti archeologici nel sottosuolo, di architettura di esterni (paesaggi, parchi e giardini) e di strutture che contribuiscono alla vita culturale di una comunità (teatri, ecc.). Gli stili di vita, i costumi e le lingue tradizionali costituiscono anch'essi una risorsa storica e culturale che è opportuno conservare.
Ambiente (urbano) Industria Turismo Trasporti Energia Risorse idriche Risorse culturali	7 Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale	La qualità di un ambiente locale può essere definita dalla qualità dell'aria, dal rumore ambiente, dalla gradevolezza visiva e generale. La qualità dell'ambiente locale è importantissima per le aree residenziali e per i luoghi destinati ad attività ricreative o di lavoro. La qualità dell'ambiente locale può cambiare rapidamente a seguito di cambiamenti del traffico, delle attività industriali, di attività edilizie o estrattive, della costruzione di nuovi edifici e infrastrutture e da aumenti generali del livello di attività, ad esempio da parte di visitatori. È inoltre possibile migliorare sostanzialmente un ambiente locale degradato con l'introduzione di nuovi sviluppi. Cfr. anche il criterio n. 3 relativo alla riduzione dell'impiego e del rilascio di sostanze inquinanti.
Trasporti Industria	8 Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo)	Una delle principali forze trainanti dell'emergere di uno sviluppo sostenibile è consistita nei dati che dimostrano l'esistenza di problemi globali e regionali causati dalle emissioni nell'atmosfera. Le connessioni tra emissioni derivanti dalla combustione, piogge acide e acidificazione dei suoli e delle acque, come pure tra clorofluorocarburi (Cfc), distruzione dello strato di ozono ed effetti sulla salute umana sono stati individuati negli anni Settanta e nei primi anni Ottanta. Successivamente è stato individuato il nesso tra anidride carbonica e altri gas di serra e cambiamenti climatici. Si tratta di impatti a lungo termine e pervasivi, che costituiscono una grave minaccia per le generazioni future.
Ricerca Ambiente Turismo Risorse culturali	9 Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale	Il coinvolgimento di tutte le istanze economiche ai fini di conseguire uno sviluppo sostenibile è un elemento fondamentale dei principi istituiti a Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992). La consapevolezza dei problemi e delle opzioni disponibili è d'importanza decisiva: l'informazione, l'istruzione e la formazione in materia di gestione ambientale costituiscono elementi fondamentali ai fini di uno sviluppo sostenibile. Li si può realizzare con la diffusione dei risultati della ricerca, l'integrazione dei programmi ambientali nella formazione professionale, nelle scuole, nell'istruzione superiore e per gli adulti, e tramite lo sviluppo di reti nell'ambito di settori e raggruppamenti economici. È importante anche l'accesso alle informazioni sull'ambiente a partire dalle abitazioni e nei luoghi ricreativi.

Tutti	<i>10 Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile</i>	La dichiarazione di Rio (Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo, 1992) afferma che il coinvolgimento del pubblico e delle parti interessate nelle decisioni relative agli interessi comuni è un cardine dello sviluppo sostenibile. Il principale meccanismo a tal fine è la pubblica consultazione in fase di controllo dello sviluppo, e in particolare il coinvolgimento di terzi nella valutazione ambientale. Oltre a ciò, lo sviluppo sostenibile prevede un più ampio coinvolgimento del pubblico nella formulazione e messa in opera delle proposte di sviluppo, di modo che possa emergere un maggiore senso di appartenenza e di condivisione delle responsabilità.
-------	---	---

2-CRITERI E OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Una volta individuati i criteri di sostenibilità si passa all'analisi degli obiettivi da perseguire. La scheda che segue fissa gli obiettivi generale di sviluppo sostenibili legati ai criteri precedentemente esposti.

Criteri	OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ
1	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative;</i> • <i>Promozione del risparmio energetico come efficienza di utilizzo e riduzione delle necessità di consumo di energia;</i> • <i>Incentivazione dell'efficienza di produzione energetica e nuove fonti alternative.</i>
2	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, "sufficiente entro l'anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo;</i> • <i>Garantire usi peculiari dei corpi idrici;</i> • <i>Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque.</i>
3	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti, in particolare attraverso l'adozione e lo sviluppo di tecnologie pulite;</i> • <i>Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;</i> • <i>Raggiungere l'autosufficienza regionale nello smaltimento dei rifiuti per ambiti territoriali ottimali;</i> • <i>Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</i> • <i>Usare i rifiuti come combustibile o come altro mezzo per produrre energia;</i> • <i>Conferire almeno il 25% dei rifiuti urbani da recuperare attraverso la raccolta differenziata entro il 2001 e almeno il 35% dal marzo 2003; almeno il 50% di recupero e il 25% di riciclaggio degli imballaggi dal maggio 2002;</i> • <i>Riutilizzo a valle della raccolta e delle iniziative per la riduzione dei rifiuti;</i> • <i>Minimizzare lo smaltimento in discarica.</i>
4	<ul style="list-style-type: none"> • <i>Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</i> • <i>Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</i> • <i>Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</i> • <i>Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie allojene;</i> • <i>Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità;</i> • <i>Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</i> • <i>Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</i> • <i>Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;</i>

	<ul style="list-style-type: none"> • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici, “sufficiente” entro l’anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo • Garantire usi peculiari a cui vengono destinate le acque marine e salmastre; • Tutelare la salute umana e del patrimonio agricolo e forestale; • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale; • Proteggere la qualità degli ambiti individuati; • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
5	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli come risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Garantire usi peculiari dei corpi idrici; • Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione; • Raggiungere un livello di qualità dei corpi idrici “sufficiente” entro l’anno 2008, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva 91/271 e del nuovo decreto legislativo sulle acque; • Raggiungere gli obiettivi eco-ambientali, secondo quanto disposto dal nuovo decreto legislativo; • Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali; • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
6	<ul style="list-style-type: none"> • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale; • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
7	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Sviluppare modelli di traffico e di inquinamento atmosferico; • Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico; • Dotare di strutture e sistemi per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l’imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel culturale; • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
8	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO₂, CH₃, N₂O e Cfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Eliminare le emissioni atmosferiche di sostanze che provocano la riduzione della fascia di ozono stratosferico (Cfc, Halons, Hcfc); • Concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali; • Limitare le emissioni acide in atmosfera (SO₂, NO_x, NH₃) e favorire appropriati sistemi di gestione del territorio; • Ridurre le emissioni di sostanze che favoriscono la formazione di ozono troposferico (Nmvoc e NO_x) e degli altri ossidanti fotochimici; • Ridurre i pericoli per l’ecosistema, la salute umana e la qualità della vita derivanti dalle emissioni nell’atmosfera, nelle acque e nel suolo di sostanze chimiche nocive o pericolose; • Eliminare l’uso di sostanze cancerogene nei cicli di produzione e nei prodotti.
9	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno alle attività di educazione ambientale anche tramite i laboratori territoriali; • Promozione delle attività di formazione del personale impegnato nell’attuazione delle strategie ambientali; • Promuovere la formazione di nuove figure professionali in ambito ambientale;

	<ul style="list-style-type: none"> • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
10	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione e sostegno delle campagne di diffusione dell'informazione ambientale e della consapevolezza delle relative problematiche; • Promozione di misure di sostegno alla partecipazione del pubblico ai processi decisionali riguardanti l'ambiente; • Promozione di programmi di raccolta e messa a disposizione del pubblico delle informazioni ambientali; • Misura di formazione del personale e delle autorità che assistono il pubblico nell'accesso alle informazioni e alla partecipazione dei processi decisionali.

3- TEMATICHE AMBIENTALI - OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ

Posti gli obiettivi generali risulta necessario correlare gli stessi con le tematiche ambientali individuate in precedenza, come sintetizza la scheda che segue.

TEMATICHE AMBIENTALI	OBIETTIVI
TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • Aumentare il territorio sottoposto a protezione; • Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione • Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità. • Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico; • Identificare le aree a rischio idrogeologico; • Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali. • Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
SVILUPPO SOSTENIBILE ACQUA, ARIA	<ul style="list-style-type: none"> • Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; • Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; • Tutelare le specie minacciate e la diversità biologica; • Promozione degli interventi di riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloene; • Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico-culturale. Proteggere la qualità degli ambiti individuali;
POPOLAZIONE E TERRITORIO	<ul style="list-style-type: none"> • Ridurre la necessità di spostamenti urbani; • Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico delle aree depresse; • Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio; • Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche del terzo settore, nel settore culturale.

Fissati gli obiettivi generale di governo del territorio per conseguire lo sviluppo sostenibile, è necessario effettuare un'operazione di setaccio per individuare gli obiettivi conseguibili attraverso la strumentazione della pianificazione urbana nei limiti del Piano Urbanistico comunale.

Si sintetizza di seguito gli obiettivi conseguibili dal PUC per le singole tematiche ambientali.

i A) TEMATICA POLAZIONE E TERRITORIO

OBIETTIVI
⇒ Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.
⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico.
⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio.
⇒ Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane.

⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;
⇒ Sviluppare l'imprenditorialità legata alla valorizzazione del patrimonio e sostenere la crescita delle organizzazioni, anche nel terzo settore, nel settore culturale;
⇒ Tutelare il patrimonio agricolo e forestale;

B) TEMATICA TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE

OBIETTIVI
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.
⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione.
⇒ Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.
⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;
⇒ Identificare e catalogare i siti potenzialmente contaminati, anche nelle aree di sviluppo industriale in attività;
⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico;
⇒ Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono.

C - D - F) TEMATICA SVILUPPO SOSTENIBILE - ACQUA - ARIA

OBIETTIVI
⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale.
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati.
⇒ Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici (CO ₂ , CH ₃ , N ₂ O e Cfc);
⇒ Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico.
⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;
⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;

E) TRASPORTI

OBIETTIVI
⇒ Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e, di consequenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;

G) RIFIUTI

OBIETTIVI
⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);
⇒ Monitorare e circoscrivere il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti.
⇒ Assicurare idonei processi di riutilizzo, riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti prodotti;

4-OBIETTIVI E AZIONI DI POLITICA AMBIENTALE.

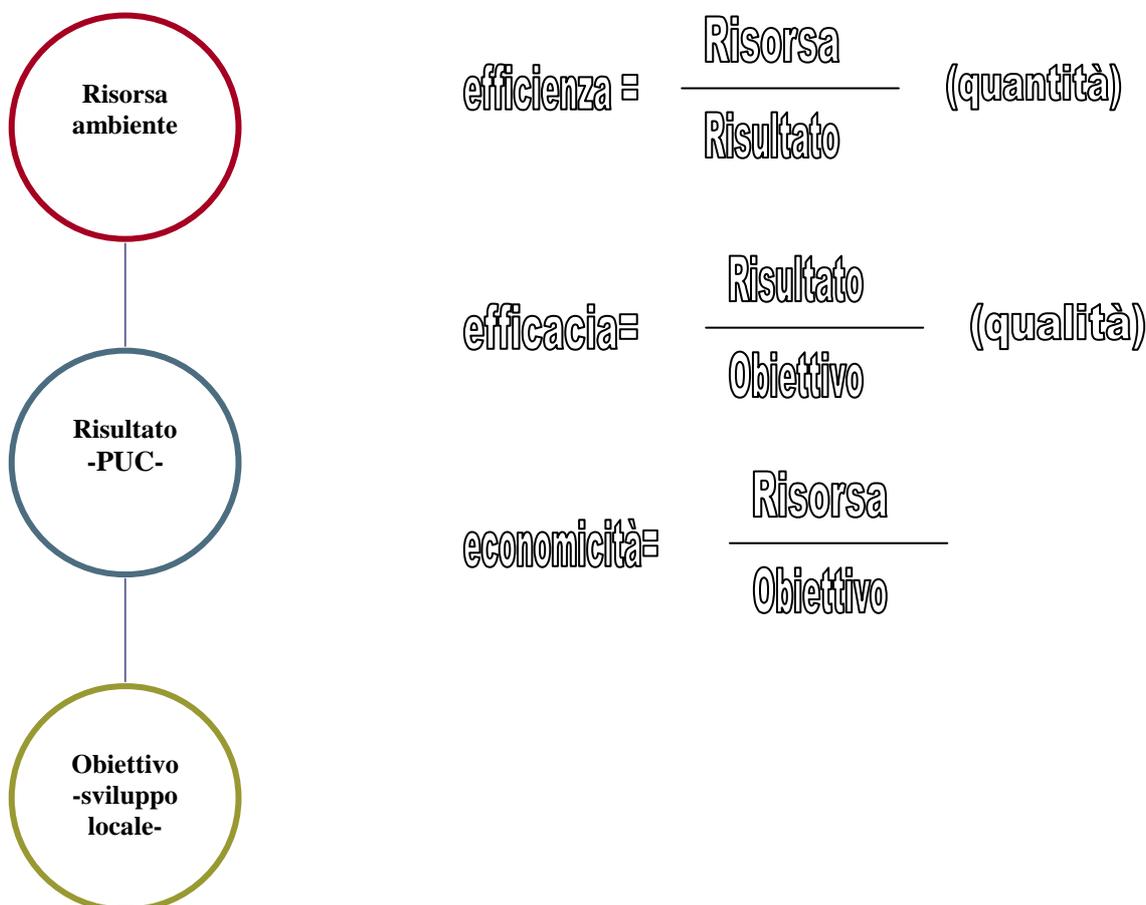
Individuati gli obiettivi di piano e le interazioni con i settori interessati (determinanti) si possono individuare delle risposte che la strumentazione urbanistica comunale può dare nella fattispecie del piano in valutazione (PUC).

La tabella che segue mette in relazione le determinanti e le rispettive pressioni con gli indicatori di stato, gli obiettivi e le risposte che il PUC deve garantire al fine della tutela dell'ambiente per uno sviluppo sostenibile. Tali risposte sono essenzialmente di carattere normativo, nei limiti delle competenze del PUC, al fine di regolare l'effetto delle pressioni sullo stato dell'ambiente e di carattere strutturale per l'individuazione di aree omogenee con lo scopo di garantire un assetto del territorio organico, funzionale e razionale, improntato a principi di efficienza, efficacia ed economicità dello sviluppo in chiave di consumo di risorse.

Premesso che la risorsa da utilizzare è l'ambiente, l'obiettivo è lo sviluppo della comunità, il risultato da conseguire nella pianificazione è misurabile in termini di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione proposta dal PUC.

Inteso che l'efficienza è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e il risultato di sviluppo raggiungibile, l'efficacia è il rapporto tra il risultato di sviluppo e l'obiettivo di sviluppo che si vuole conseguire, l'economicità è il rapporto tra la risorsa ambientale utilizzata e lo sviluppo che si vuole conseguire.

A tal fine l'economicità e l'efficienza ambientale sono valori essenziali da perseguire, ossia ottenere lo sviluppo con minore utilizzo di risorsa ambientale.



TEMATICA	OBIETTIVI	RISPOSTE
<p>A-POPOLAZIONE E TERRITORIO</p> <p>B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE</p>	<p>⇒ Evitare pericolo per cose e persone</p> <p>⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;</p> <p>⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;</p> <p>⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico</p> <p>⇒ Identificare le aree a rischio</p> <p>⇒ idrogeologico;</p> <p>⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio;
<p>C - SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>D - ACQUA</p> <p>E - MOBILITA'</p> <p>G - ARIA</p>	<p>⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allofone;</p> <p>⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono la biodiversità</p> <p>⇒ Individuare e catalogare le invariante del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p> <p>⇒ Riquilibrare paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>⇒ Riquilibrare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici
<p>G-RIFIUTI</p>	<p>⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici,mercatali,attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole);</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

Gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi, in coerenza con il PTR e il PTCP ai sensi dell'art. 3, comma 2 della LR 16/04 sono i seguenti:

1. *il Piano Urbanistico deve recepire gli obiettivi, le strategie , le prescrizioni e i vincoli del Piano di Coordinamento Territoriale Provinciale;*
2. *il Piano Urbanistico deve recepire le prescrizioni e i vincoli del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;*
3. *Il PUC deve perseguire politiche ambientali di protezione , tutela e valorizzazione , individuando le seguenti priorità:*
4. *Conservazione e mantenimento e riqualificazione degli aspetti caratteristici del paesaggio;*
5. *Garantire lo sviluppo sostenibile;*
6. *Aumentare il territorio sottoposto a protezione;*
7. *Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate;*
8. *Individuare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico-culturale;*
9. *Proteggere la qualità degli ambiti individuati;*
10. *Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali;*
11. *Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;*
12. *Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione;*
13. *Il PUC deve concorrere alla definizione della rete ecologica ambientale provinciale;*
14. *Il PUC deve individuare e tutelare le aree boscate e ad elevata naturalità coerentemente a quanto previsto da PTCP;*
15. *Il PUC deve soddisfare le esigenze della popolazione in termini di servizi , standard e qualità urbana, promuovendo tutte le azioni necessarie per migliorare le condizioni di vivibilità , anche al fine di arrestare il decremento demografico. A tal fine deve perseguire le seguenti politiche:*
16. *Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico e alla qualificazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico;*
17. *Migliorare la qualità urbana attraverso il potenziamento delle attrezzature di tipo sociale –culturale- tempo libero e l'offerta di servizi comunali*
18. *Prevedere aree di riqualificazione ed espansione urbana di alta qualità ambientale e paesaggistica;*

19. Individuare le aree a maggiore vocazione all'urbanizzazione per eventuali espansioni urbane escludendo le aree a rischio idrogeologico e/o qualunque rischio per la sicurezza degli insediamenti;
20. Promuovere programmi di intervento finalizzati alla riduzione dell'inquinamento acustico;
21. Il PUC deve programmare l'assetto del territorio comunale considerando le infrastrutture necessarie per lo sviluppo dello stesso ponendo come obiettivo quello di migliorare il sistema della mobilità riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico e i conseguenziali impatti negativi sull'ambiente e sulla salute umana;
22. Il PUC deve perseguire politiche di tutela , sviluppo e valorizzazione del patrimonio agricolo con i seguenti obiettivi:
23. Innalzamento del livello di produzione e di formazione della risorsa umane;
24. Potenziare la filiera agricola produzione/ trasformazione ;
25. Tutelare il paesaggio agrario limitandone la parcellizzazione e l'uso non consono e la capacità edilizia ;
26. Valorizzazione dei prodotti tipici agroalimentari e artigianali e promozione dell'agricoltura biologica ;
27. Potenziare le dimensioni dei fondi agricoli;
28. Favorire l'interazione tra agricoltura e turismo per sostegno al reddito agricolo
29. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo turistico legato alle risorse naturalistiche e enogastronomiche del territorio con i seguenti obiettivi:
30. Potenziamento dell'offerta turistica alberghiera, privilegiando il riuso del patrimonio edilizio esistente ,attraverso la promozione di una rete di attività artigianali , commerciali e servizi turistici quale sistema integrato di promozione delle risorse /prodotti locali e di conservazione attiva delle strutture dei centri storici.
31. Sviluppare aree specialistiche promovendo , qualificando ed integrando l'offerta turistica di servizi complementari attraverso la realizzazione di strutture ricettive legate alle risorse naturalistiche ed agroalimentare;
32. Riqualficazione ed ammodernamento per i servizi per il turismo
33. Promuovere eventi legati alla cultura, la formazione, la gastronomia
34. Il PUC deve perseguire politiche sviluppo delle attività produttive seguendo i seguenti obiettivi:
35. Sviluppare aree specialistiche a valenza comprensoriale

36. Limitare le emissioni di gas a effetto serra che contribuiscono al riscaldamento globale e ai cambiamenti climatici;

Per una più immediata e chiara descrizione degli obiettivi e delle strategie da perseguire nel piano si allega l'elaborato cartografico in cui si sintetizzano tali elementi e si delinea in sostanza lo scenario di progetto definita agli ambiti di territorio ad essi pertinenti, espressi in forma schematica, non costituenti delimitazioni territoriali nette.

Le strategie per il sistema ambientale si sostanziano nella tutela e valorizzazione delle aree vincolate.

Si evidenzia l'ambito di **Riserva del Fiume Calore** che include aree omogenee su cui ricadono una serie di vincoli, quali il vincolo paesistico generico, la zona SIC, l'area di riserva integrale del Piano del Parco, e la disciplina del PTCP sugli specchi d'acqua.

Trattasi di un'ambito di elevato valore naturalistico ambientale, in cui occorre garantire lo sviluppo degli habitat e delle comunità faunistiche e l'ambiente naturale deve essere conservato nella sua integrità.

La fruizione consentita avrà carattere esclusivamente scientifico, didattico, culturale, turistico- ambientale.

La seconda importante strategia per il sistema ambientale è la definizione della **rete ecologica provinciale**, dettagliata a scala comunale. Si individuano gli **ambiti di elevata e media potenzialità** e i principali **corridoi ecologici** esistenti, da formare e da potenziare. Tale strategia si sostanzia nella disciplina degli spazi aperti naturali, individuando le **aree forestali ad elevata naturalità**, da disciplinare favorendone la tutela, la conservazione e la fruizione.

Obiettivo del piano sarà quello di disciplinare le aree da tutelare a livello ambientale in modo tale da garantire l'integrità dell'ambiente, ma al contempo valorizzare lo stesso disciplinandone la fruizione quale momento importante di sviluppo economico ecosostenibile legato al turismo ecologico, all'agricoltura tradizionale e biologica e all'enogastronomia.

La **Zona Agro forestale di protezione** è un'ambito caratterizzato dalla presenza di forti valori naturalistici ed ambientali, inscindibilmente connessi con particolari forme culturali, produzioni agricole e modelli insediativi. La stessa è perimetrale dal Piano del Parco ed è destinata all'attività agro- silvo- pastorale con obiettivo di manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, il recupero di aree degradate e la conservazione delle risorse naturali.

La tutela dei corpi idrici rientra nelle strategie ambientali di protezione del territorio attraverso l'individuazione e la regolamentazione volta alla salvaguardia dei torrenti e valloni, sorgenti e della rete di adduzione e distribuzione dell'acqua potabile.

Il sistema ambientale è strettamente correlato al sistema paesaggistico.

Il piano garantisce la tutela del paesaggio attraverso azioni di conservazione delle aree **agricole di rilievo paesaggistico** che caratterizzano fortemente il contesto collinare con i vigneti e gli uliveti, individua i **sentieri di fruizione** disciplinandone le attività conformemente al Piano del Parco e al PTCP e le viste panoramiche da tutelare.

Si individuano le **emergenze rurali da tutelare**, e in particolar modo si pone l'obiettivo sull'aspetto paesaggistico del sistema insediativo e alla **conservazione e valorizzazione del centro storico**.

Per gli **insediamenti urbani e rurali storici** l'obiettivo è il recupero, la riqualificazione, la valorizzazione e la rifunzionalizzazione, anche in chiave turistica ricettiva del patrimonio edilizio esistente e la qualità paesaggistica del contesto urbano. Gli interventi ammissibili saranno disciplinati con la finalità della conservazione integrale dei caratteri strutturali dell'insediamento, della sua fruibilità e degli elementi di relazione storica con il contesto nonché il ripristino degli stessi. La residenza sarà la destinazione prevalente, accompagnata da quella commerciale ed artigianale tradizionale e compatibile con le tipologie edilizie storiche. In tale ambito non sarà consentita edificabilità degli spazi scoperti pubblici e privati. Il piano disciplinerà tale ambito conformemente alle disposizioni del PTCP e il Piano del Parco

Per il sistema insediativo, il PUC individuerà e perimetrerà gli insediamenti recenti suscettibili a trasformazione articolandoli in:

1. **insediamenti consolidati** ;
2. **aree urbane di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale**;

gli insediamenti consolidati saranno disciplinati secondo due distinte tipologie:

3. **zone urbane consolidate di conservazione e recupero**;
4. **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica**;

le prime avranno come obiettivo la conservazione dell'impianto urbano, l'inedificabilità delle aree libere private, l'adeguamento della dotazione di attrezzature pubbliche, la riqualificazione delle aree scoperte, il recupero del patrimonio abitativo e degli edifici dismessi anche con interventi di ristrutturazione urbanistica.

Attraverso l'incrocio tra una zonizzazione dettagliata per l'edilizia del centro storico e il RUEC, ci si propone di favorire il recupero e la riqualificazione anche attraverso adeguamenti funzionali e volumetrici (ove possibile e compatibile) e l'immissione di tecnologie finalizzate al risparmio energetico.

Le **zone di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica** saranno soggette a trasformazione urbanistica mediante interventi di riqualificazione di singoli comparti, attraverso la ristrutturazione urbanistica come elemento di ridifinizione del tessuto urbano.

Nelle **aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale** la pianificazione sarà finalizzata al soddisfacimento dei fabbisogni della popolazione residente, mirando a riqualificare e a completare il tessuto edilizio esistente e a migliorare il paesaggio edificato, anche realizzando un nuovo assetto insediativo.

La scelta di piano per il sistema insediativo è quella di puntare soprattutto sul recupero del patrimonio edilizio esistente e sulla riqualificazione del tessuto urbanistico , limitando l'espansione urbana alla prossimità di aree già urbanizzate e/o incomplete, limitando lo spreco della risorsa suolo ed i costi di infrastrutturazione ed urbanizzazione di nuove aree lontane dal centro urbano esistente. Tale scelta si ritiene doverosa anche per evitare lo spopolamento del centro storico e dell'area urbana consolidata che diverrebbe un'onere di gestione per la mancata manutenzione degli abitanti, e soprattutto una risorsa (anche in chiave di sviluppo turistico) inutilmente non utilizzata.

Il piano evita le aree di territorio soggette a **rischio idrogeologico** individuate dal Piano dell'Autorità di Bacino.

Per il sistema insediativo, legato alle attività produttive, il piano promuove lo sviluppo e la riconversione di aree parzialmente edificate, ed individua in linea di massima l'ubicazione di un **polo produttivo a carattere artigianale**, con la presenza di strutture legate al commercio e alla ricettività.

Altro elemento importante per lo sviluppo economico del territorio è il turismo.

Il piano , come già evidenziato, punta a far interagire il sistema ambientale e quello paesaggistico con il turismo. Infatti nel disciplinare le aree da tutelare prevede la possibilità del recupero del patrimonio edilizio esistente per la rifunzionalizzazione in chiave turistica.

L'ambiente è concepito come risorsa da conservare e valorizzare per la fruizione.

QUADRO PRELIMINARE SUI POSSIBILI IMPATTI

AZIONE	SENSIBILITA' AMBIENTALE DELL'AMBITO INTERESSATO	CRITICITA' DELL'AMBITO INTERESSATO	POSSIBILI IMPATTI SULL'AMBITO INTERESSATO
<p>Riserva del Fiume Calore <i>Creazione di attrezzature e la conversione del patrimonio edilizio esistente per attività turistico - ricettive, didattiche e per la fruizione ambientale con la creazione di una rete di sentieristica per la fruizione;</i></p>	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Interazione tra fruizione turistica ed esigenze di tutela Congruit� con il Piano di Assestamento forestale LR 11/96
<p>Individuazione e tutela delle aree boschive e ad elevata naturalit� per il potenziamento della rete ecologica;</p>	ambito di elevato pregio naturale	nessuna	Nessuna.
<p>Polo produttivo a carattere artigianale , completo dei servizi annessi a carattere commerciale e ricettivo</p>	ambito di pregio agricolo	Interazione con attivit� antropiche.	compatibilit� con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico.
<p>Conservazione, recupero e valorizzazione del centro storico;</p>	ambito di pregio paesaggistico	Qualit� bassa degli interventi edilizi	qualit� urbana, paesaggistica ed architettonica del contesto
<p>Riqualificazione del tessuto urbanistico esistente ;</p>	ambito urbano	Qualit� bassa degli interventi edilizi Dotazione di servizi e standard urbanistici	Qualit� degli interventi edilizi
<p>Riqualificazione delle aree di prossimit� al centro urbano attraverso trasformazioni tendenti al riequilibrio ambientale, alla definizione dell'assetto urbano, al soddisfacimento degli standard urbanistici e al soddisfacimento della richiesta residenziale privata e pubblica.</p>	Aree periurbane	Interazione tra area urbana e area agricola	compatibilit� con la rete ecologia e il contesto ambientale e paesaggistico. L'area � compresa nella zona D del Piano del Parco.

Tutela e valorizzazione del paesaggio agricolo e la valorizzazione della produzione tradizionale ed integrazione del sistema con la fruizione turistica enogastronomica.	Ambito agricolo di pregio paesaggistico	Tendenza all'edificazione in zona agricola	-Fruizione turistica
---	---	--	----------------------

PARTE III

CRITERI DI VALUTAZIONE E MONITORAGGIO

FASE C)

ANALISI DELLE SCELTE DI PIANO

In questa fase , per ciascun tema ambientale, si riporteranno i metodi per valutare le scelte di piano correlate agli obiettivi e alle azioni individuate.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
A- POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; -Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze. • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente. 	

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO
C - SVILUPPO SOSTENIBILE D - ACQUA E - MOBILITA' F - ARIA G - RIFIUTI	-Aumentare il territorio sottoposto a protezione; -Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica; -Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi; -Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali allojene; -Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità -Proteggere la qualità degli ambiti individuati; -Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio -Individuare e catalogare le invariants del patrimonio paesaggistico e storico - culturale; -Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate. -Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico. -Ridurre la necessità di spostamenti urbani; -Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentirne la progressiva separazione .	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentarne l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotazione standard urbanistici. 	

FASE D)

VALUTAZIONE AMBIENTALE DELLA PROPOSTA DI PIANO

In questa fase , si effettua la valutazione delle scelte di piano , rispetto alle azioni decise per il conseguimento degli obiettivi:

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	-Evitare pericolo per cose e persone -Identificare le aree a rischio idrogeologico;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 		
	-Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione -Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 		
	-Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi;	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 		

	-Consolidare il patrimonio paesaggistico			
TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	SCELTE DI PIANO	VALUTAZIONE
C – SVILUPPO SOSTENIBILE D – ACQUA E – MOBILITA' F – ARIA G- RIFIUTI	<p>-Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>-Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>-Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>-Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall'introduzione di specie naturali alloctone;</p> <p>-Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</p> <p>-Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p> <p>-Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>-Individuare e catalogare le invariati del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>-Riqualificazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>-Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>-Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>-Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi .</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell'ecosistema agroforestale; • Limitare l'urbanizzazione delle zone agricole; • Limitare l'urbanizzazione delle aree tutelate • L'urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica • Tutelare le emergenze architettoniche ambientali e regolamentare l'attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasferimento dei rifiuti 		

FASE E)

INDICATORI IN CAMPO AMBIENTALE

In questa fase , per ciascuna azione, viene individuato un indicatore ambientale al fine di consentire un monitoraggio del piano.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	⇒ Evitare pericolo per cose e persone ⇒ Identificare le aree a rischio idrogeologico ;	<ul style="list-style-type: none"> • Vietare l'urbanizzazione nelle aree a rischio • Limitare l'espansione urbana alle aree effettivamente utilizzabili ai fini della tutela idrogeologica e sismica • Delocalizzazione degli insediamenti a rischio; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata in aree a rischio frana (mq).
	⇒ Difendere il suolo dai processi di erosione e di desertificazione; ⇒ Ripristinare la funzionalità idrogeologica dei sistemi naturali.	<ul style="list-style-type: none"> • Protezione delle aree boschive a fini idrogeologici; • Consolidamento, protezione e tutela dei versanti instabili; • Promozione della rinaturalizzazione e tutela delle fasce fluviali; 	<ul style="list-style-type: none"> ○ superficie edificata nelle area boschiva (mq) ○ Superficie edificata nei versanti instabili (mq). ○ superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).
	⇒ Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e di altri prodotti e come ecosistema per gli altri organismi viventi; ⇒ Consolidare, estendere e qualificare il patrimonio paesaggistico	<ul style="list-style-type: none"> • Limitare l'espansione urbana al reale fabbisogno futuro di nuove residenze • Riutilizzo del patrimonio edilizio esistente 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc) ○ numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.

TEMATICA	OBIETTIVI	AZIONI	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -
<p>C – SVILUPPO SOSTENIBILE</p> <p>D – ACQUA</p> <p>E – MOBILITA’</p> <p>F – ARIA</p> <p>G-RIFIUTI</p>	<p>⇒ Aumentare il territorio sottoposto a protezione;</p> <p>⇒ Tutelare le specie minacciate e della diversità biologica;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi;</p> <p>⇒ Promozione degli interventi a riduzione dei rischi derivanti dall’introduzione di specie naturali allojene;</p> <p>⇒ Promozione delle tecnologie che favoriscono della biodiversità</p> <p>⇒ Proteggere la qualità degli ambiti individuati;</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Aree di rispetto per la conservazione dell’ecosistema agroforestale; • Limitare l’urbanizzazione delle zone agricola; • Limitare l’urbanizzazione delle aree tutelate • L’urbanizzazione di nuove aree deve essere compatibile con la rete ecologica 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Superficie edificata in area agricola-forestale. ○ Superficie edificata in aree tutelate.
	<p>⇒ Interventi di restauro e valorizzazione del patrimonio</p> <p>⇒ Individuare e catalogare le invarianti del patrimonio paesaggistico e storico - culturale;</p> <p>⇒ Riqualficazione paesaggistica delle aree degradate.</p> <p>⇒ Riqualficare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al recupero del centro storico.</p> <p>⇒ Ridurre la necessità di spostamenti urbani;</p> <p>⇒ Organizzare la raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Tutelare le emergenze architettonico ambientali e regolamentare l’attività • Interventi di riqualificazione paesaggistica e urbanistica; • Regolamentare la progettazione architettonica compatibile con i valori individuati; • Rispetto dei limiti del Ptp e del PNCVD • Piano di Recupero ; • Razionalizzazione della mobilità; • Dotare il centro urbano degli standard urbanistici • Area per isola ecologica e trasferenza dei rifiuti 	<ul style="list-style-type: none"> ○ Redazione del piano di recupero (si/no) ○ Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no) ○ Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si /no) ○ Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no) ○ Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq) ○ Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)

MONITORAGGIO

In questa fase , per ciascun indicatore ambientale , viene individuata un metodo di monitoraggio al fine di verificare nel tempo l'efficacia delle scelte di piano, il raggiungimento degli obiettivi ambientali e il rispetto del piano.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
A-POPOLAZIONE E TERRITORIO	superficie edificata in aree a rischio idrogeologico e sismico (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree a rischio idrogeologico e sismico. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree a rischio misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree
B-TUTELA E PROTEZIONE AMBIENTALE	superficie edificata nell' area boschiva (mq)	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
	Superficie edificata nei versanti instabili (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando i versanti instabili. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree con versanti instabili
	superficie edificata nelle fasce fluviali (mq).	si riporta l'aereofotogrammetria del territorio evidenziando le fasce fluviali e la perimetrazione SIC. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'aereofotogrammetria aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle fasce fluviali.
	numero di abitazioni non utilizzate , rispetto al numero attuale.	Per effettuare il monitoraggio è possibile verificare ogni dieci anni, in occasione dei censimenti, i dati sul numero di abitazioni non utilizzate. Dal raffronto con il dato attuale è possibile verificare la diminuzione del patrimonio edilizio non utilizzato e il conseguimento dell'obbiettivo di piano.
	Cubatura effettivamente edificata nelle aree di espansione, rispetto a quella prevista dal Piano (mc/mc)	Ogni cinque anni è possibile verificare con i dati dell'ufficio tecnico comunale la cubatura effettivamente realizzata nelle aree di espansione.

TEMATICA	INDICATORI DI CAMPO AMBIENTALE -	MONITORAGGIO
C – SVILUPPO SOSTENIBILE	Superficie edificata in area agricola-forestale (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree boschive. È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree boschive misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
D – ACQUA		
E – MOBILITA'	Superficie edificata in aree tutelate (mq).	si riporta l'ortofoto del territorio evidenziando le aree tutelate (Piano del Parco-zone SIC-ZPS). È possibile quindi verificare con scadenza quinquennale l'ortofoto aggiornata del territorio al fine di verificare l'espansione edilizia nelle aree tutelate misurando la superficie di nuova edificazione in dette aree.
F – ARIA		
	Redazione del piano di recupero	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se

G-RIFIUTI	(si/no)	nell'arco di cinque anni è stato redatto e adottato il Piano di recupero.
	Il piano di recupero redatto individua i valori architettonici e urbanistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua i valori architettonici e urbanistici con la catalogazione del patrimonio architettonico di pregio e degli elementi tipologici e costruttivi tipici da tutelare.
	Il piano di recupero individua gli interventi sui beni architettonici in rispetto dei valori paesaggistici (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato individua gli interventi di tutela del patrimonio architettonico individuato al punto precedente.
	Il piano di recupero razionalizza la mobilità (si/no)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare se il Piano di recupero adottato razionalizza la mobilità e provvede alla realizzazione di parcheggi pubblici.
	Superficie di standard urbanistici realizzati rispetto al minimo previsto per legge (mq/mq)	Per effettuare il monitoraggio è necessario verificare ogni cinque anni se gli standard realizzati sono in linea con le previsioni di piano e rispettano il minimo previsto dalla legge.
	Rispetto dei limiti di legge sulla raccolta differenziata (percentuale di raccolta differenziata su totale rifiuti)	Il monitoraggio viene effettuato con le modalità previste dalla legge attraverso le comunicazioni mensile all'osservatorio provinciale.

Oltre agli indicatori sopra esposti che valutano l'efficacia delle azioni proposte e il raggiungimento degli obiettivi ambientali nel tempo, si riporteranno anche gli indicatori, che nella fase di analisi dello stato attuale, nel Rapporto preliminare ambientale, sono stati individuati al fine di monitorare nel tempo lo stato dell'ambiente nei vari temi.

Si riportano di seguito tutti gli indicatori di efficacia del piano individuati in conformità alla Tabella "B" delle Norme Tecniche di cui alla Delibera di G.R. n. 834 del 11/05/2001.